



€ 3* in Italia — Venerdì 27 Ottobre 2023 — Anno 159° — Numero 296 — ilssole24ore.com

* In vendita abbinata obbligatoria con HTSI (Il Sole 24 Ore € 2 + HTSI € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore e HTSI, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Legge di Bilancio
Superbonus, doppia stretta del Fisco sui contribuenti Ritenute all'11% da aprile 2024

Lettere di compliance sui dati catastali e prelievo più alto per chi vende seconde case ristrutturare. Ritenute all'11% da aprile.
Iovine, Latour e Parente — a pag. 12



VALLEVERDE

FTSE MIB **27507,90** +0,29% | SPREAD BUND 10Y **202,20** +0,30 | SOLE24ESG MORN. **1067,58** -0,76% | SOLE40 MORN. **998,63** -0,03% | **Indici & Numeri** → p. 47 a 51

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Il Papa a Erdogan: «Due Stati e statuto speciale a Gerusalemme»

Carlo Marroni — a pag. 12

A Gaza. Ricerca di superstiti dopo un bombardamento

L'OFFENSIVA

Secondo Hamas morti 50 ostaggi sotto le bombe

Alberto Magnani — a pag. 17

MINI ACCORDO TRA I 27

Ue: a Gaza serve una pausa umanitaria

Beda Romano — a pag. 17

Mutui, erogazioni al tracollo (-33%)

Effetto tassi

Cala del 20% la domanda sia per la ritirata delle famiglie sia per la cautela delle banche

Il 2023 si sta rivelando l'annus horribilis delle erogazioni di mutui: nel secondo trimestre è stato registrato un calo del 33,3%, portando così a un -29,9% il primo semestre. Non solo: nei primi nove mesi dell'anno, la domanda si è contratta del 19,9%, sia per la ritirata delle famiglie sia per la maggiore cautela delle banche.
Vito Lops — a pag. 5

Imposte non pagate, Meloni blocca il prelievo forzoso dai conti correnti

La manovra

Giorgetti: «Bozze non definitive e non attendibili»

Scontro nel governo sulla manovra per la norma che prevede il prelievo forzoso dai conti correnti di chi evade le tasse. Giorgetti: «Le bozze della manovra non sono definitive e non sono attendibili».
— Servizi alle pagine 6-8

CUNEO FISCALE
La tredicesima perde il taglio

CANTIERE PREVIDENZA
Pensioni, quota 104 in bilico

Landolfi, Mobili, Parente, Pogliotti, Rogari, Serafini, Trovati, Tucci — a pag. 6-8

I TIMORI DEL PRIMO MINISTRO INGLESE



L'avvertimento. Il primo ministro della Gran Bretagna, Rishi Sunak, ieri al suo intervento sulla intelligenza artificiale

L'altolà di Sunak: «L'intelligenza artificiale pericolosa come la guerra nucleare»

Nicol Degli Innocenti — a pag. 11

Idroelettrico e fine tutela: l'Italia tratta con la Ue

Il decreto energia

L'Italia cerca la quadra con l'Europa sulla fine della maggior tutela per il mercato della luce e sulle concessioni idroelettriche per far arrivare il decreto Energia, firmato dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, al Consiglio dei ministri in programma venerdì prossimo. E ieri, a margine del Consiglio Europeo, ci sarebbe stato un primo contatto con gli uffici tecnici della Commissione Ue per spingere Bruxelles a un vaglio meno rigido sulle due norme attese da imprese e famiglie.
— Servizio a pagina 16

L'ANALISI
IL DIKTAT EUROPEO RISCHIA DI INDIRURCI ALL'AUTOGOL

di **Celestina Dominelli**

Il rischio è che, nel concentrarsi troppo sulle richieste Ue, l'Italia finisca per essere più realista del re: su un tema cruciale come quello delle concessioni idroelettriche. Perché al di fuori dei confini, nonostante i ripetuti richiami europei, nessun altro Paese oltre al nostro ha introdotto procedure di concorrenza aperte sui rinnovi delle concessioni. — Continua a pagina 16

Rimadesio

PANORAMA

TERZO TRIMESTRE

Il Pil Usa accelera ancora (+4,9%)
Biden: mai creduto alla recessione

L'economia americana accelera nel terzo trimestre. Il Pil è cresciuto del 4,9%, sopra le attese degli analisti che scommettevano su un +4,5%. Nel secondo trimestre era cresciuta del 2,1%. «Non ho mai creduto che sarebbe servita una recessione per far scendere l'inflazione e oggi vediamo che l'economia americana continua a crescere anche se l'inflazione cala», commenta il presidente Biden.
— a pagina 3

BANCHE CENTRALI

Bce in modalità pausa sul rialzo dei tassi

Isabella Bufacchi — a pag. 2

FALCHI & COLOMBE

UN SEGNALE MA NON È SUFFICIENTE

di **Donato Masciandro** — a pagina 2

GIÙ DEL 35%

Siemens Energy chiede aiuti e crolla in Borsa

— Servizio a pag. 2

ACCIAIO

Ex Ilva ancora in stallo Bernabè in carica a tempo

Ancora una volta è stallo sull'ex Ilva - Acciaierie d'Italia. Niente dimissioni per Franco Bernabè che resta in attesa della decisione del Governo sul suo successore.
— a pagina 24

CONTRATTO BANCARI

Intesa va avanti da sola: aumenti nel 2023 e Tfr pieno

Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo: la banca erogherà un aumento ai lavoratori entro l'anno e Tfr pieno a prescindere dalla situazione del negoziato in Abi sul contratto.
— a pagina 22

Moda 24

Forum a Venezia Sostenibilità un punto di forza

Silvia Pieraccini — a pag. 33

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

565-001-001





VENERDÌ 27 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 254

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Favino e il suo Comandante
«Salvava i naufraghi perché era italiano»
di **Aldo Cazzullo**
a pagina 25



Sofia Goggia
«Resto una belva ma diversa»
di **Flavio Vanetti**
a pagina 43



Influenza globale

LA RUSSIA PESA DI MENO

di **Marco Imariso**

All'inizio del nuovo conflitto in Medio Oriente, la Russia rideva sotto i baffi. Non necessariamente quelli della buonanima di Stalin, in quest'ultimo anno oggetto di una rivalutazione che ha portato all'inaugurazione di nuovi monumenti a lui dedicati, l'ultimo della serie in un parco giochi per bambini di Orlow, nella regione di Kirov. C'erano comunque buone ragioni per giustificare l'ottimismo generale dei media che sempre riflettono e amplificano con zelo la voce del Cremlino.

continua a pagina 28

Un dilemma, dal '79

GLI USA E LA NEBBIA IRANIANA

di **Federico Rampini**

Centinaia di terroristi di Hamas furono addestrati in Iran poche settimane prima della carneficina di civili israeliani la mattina del 7 ottobre. Ora aumenta il flusso di armi iraniane verso la Cisgiordania, forse in preparazione di un «secondo fronte» sul quale impegnare le forze israeliane. Milizie jihadiste sostenute da Teheran e basate in Libano, Siria, Yemen, hanno intensificato i lanci di missili e droni non solo sul territorio israeliano ma anche contro i militari americani in Medio Oriente.

continua a pagina 28

GIANNELLI



Giorgetti: «Sono solo bozze». Previsti i fondi per il ponte sullo Stretto. Forza Italia frena sugli affitti

Manovra, tensione tra alleati

Lega ancora all'attacco sulle pensioni. Verifiche sui conti, lo stop di Meloni

di **Enrico Marro**

Alla Lega non va bene il capitolo pensioni con la norma che dal prossimo anno sostituisce Quota 103 con Quota 104. Forza Italia si schiera contro l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi. La Manovra, così come si profila, non piace. E allora tocca al ministro Giorgetti chiarire: sono solo bozze. Mentre la premier Meloni blocca il prelievo forzoso sui conti correnti: non se ne parla.

alle pagine 10 e 11
Sensini, Voltattorni

FIDE ERA UN FEUDO DI SINISTRA

Buttafuoco presidente della Biennale

di **Antonella Baccaro** e **Paolo Conti**

Pietrangelo Buttafuoco designato come nuovo presidente della Biennale di Venezia. Fratelli d'Italia: era un feudo della sinistra. Il Pd: è un'istituzione, non uno scalpo da esibire.

a pagina 15

Il brano Grazie alla tecnologia arriva l'inedito «Now and Then»



Paul McCartney e John Lennon mentre sono sul set dell'Ed Sullivan Show nel loro debutto televisivo a livello nazionale

La rinascita dei Beatles (con la voce di Lennon)

di **Andrea Laffranchi**

L'ultima canzone dei Beatles. Spunta un inedito da una registrazione casalinga che la tecnologia ha recuperato e perfezionato. La canzone «Now and Then» verrà pubblicata il prossimo 2 novembre.

a pagina 38

LA 21ENNE SUICIDA A LECCE

La madre di Julie «I sogni, gli studi Ora ditemi cosa è successo»

di **Antonio Della Rocca**

Ha ammesso di avere avuto un rapporto con la studentessa francese di 21 anni poi morta suicida, ma si difende dicendo che la giovane era consenziente. Ha 19 anni ed è di Ceglie, nel Brindisino, il ragazzo indagato per istigazione al suicidio e violenza sessuale. Intanto la madre e il fratello di Julie Tronet sono arrivati a Lecce: «Era piena di vita e sogni, amava studiare. Diteci perché è successo».

a pagina 20

DICIOTTO MORTI

Spara e fa strage Nel Maine è caccia al killer

di **Viviana Mazza**

Strage nel Maine, Stati Uniti. Un riservista, 40 anni, ha sparato con un fucile mitragliatore in un ristorante e in un bowling. Diciotto i morti e tredici i feriti. Trovata la sua auto, continua la caccia all'uomo.

a pagina 18

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Non sapendo il suo nome, lo chiamerò M.P. Dunque, un giorno M.P. torna a casa in quel di Prato e la moglie gli rivela di aspettare un secondo figlio. Però non da lui, e nemmeno da un amante coetaneo o più vecchio, ma da un minorene che non ha alcuna intenzione di riconoscerlo né di occuparsene. In un colpo solo, o a rate ravvicinate, M.P. scopre che sua moglie lo ha tradito con un adolescente e che ha commesso un reato le cui conseguenze non si esauriranno nella pena detentiva e prenderanno la forma di una creatura. Anche l'uomo più mite e sentimentalmente educato del mondo si sentirebbe autorizzato a separare il suo destino da quello della donna con cui fa coppia fin da ragazzo. Invece M.P. decide di restarle accanto e di prendersi cura

Un maschio perbene

del bambino non suo come se lo fosse. Possiamo a malapena immaginare quanti demoni abbiano attraversato le sue notti e anche i suoi giorni. L'umiliazione, l'imbarazzo, l'ansia per la responsabilità di dover proteggere il figlio più grande dalle maldicenze e di doversi prendere cura da solo del più piccolo, fino a quando la moglie sarà in carcere. Al collega Bernardini che gli chiedeva come mai non si fossero lasciati, ha ricordato di avere commesso anche lui degli errori e poi ha aggiunto: «Abbiamo parlato, come si fa tra persone civili. Tutto si può salvare, se si analizza». Dopo avere talvolta ospitato in questo spazio le gesta di uomini possessivi e narcisi, sono contento di appaltarlo per un giorno a M.P., iniziali di Maschio Perbene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



e se 140 anni di storia fossero solo l'inizio?



31027
9 771120 498008
Pire Italian SpA in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGR Milano



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 27/10/23

Edizione del: 27/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



VALLEVERDE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 27 ottobre 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 148° 253 - In Italia € 2,50

LA LEGGE DI BILANCIO

Fisco, dietrofront di Meloni

La Lega punta i piedi sulla manovra: "No a mettere le mani nei conti correnti della gente". Critica anche Forza Italia. La norma presente nella bozza poi smentita da Palazzo Chigi. Ira della premier: basta agguati, non mi faccio logorare

Sulle pensioni, taglio per 700mila statali e si tratta su quota 103

Due casi legati alla manovra creano tensioni nel governo: il prelievo forzoso nei conti correnti per i pignoramenti - «Non se ne parla» dicono Lega e FI, e Meloni deve precisare «mai con me» - e pensioni, su spinta di Salvini: l'ultima idea è quota 103.

di Amato, Ciriaco, Colombo Conte e Franchilla

da pagina 2 a pagina 4

Il punto

I ricatti elettorali di Salvini

di Stefano Folli

Come era prevedibile, Matteo Salvini ha già annunciato che la legge di bilancio uscirà dalle due Camere molto diversa da come vi è entrata. E qui non si stupisce quasi nessuno, dopo che nello scontro tra velleità e realismo ha prevalso il secondo. Al punto che sulle pensioni l'ex ministro Elsa Fornero ha lasciato cadere, forse con una punta di ironia, che il testo messo insieme dal centrodestra è persino più rigoroso del suo. Si dirà che sono le solite scaramucce che accompagnano ogni anno la legge finanziaria. Può darsi, ma con un paio di differenze.

La prima è che Palazzo Chigi aveva fatto uno sforzo estremo per tenere in equilibrio i conti, a costo di farsi accusare da sinistra di sacrificare la crescita economica.

da pagina 43

La guerra in Medio Oriente

Piano Usa-Ue: per la pace rafforzare l'Anp Iran e Hamas volano a Mosca da Putin



Le installazioni di luce a Gerusalemme per ricordare le persone sequestrate il 7 ottobre da Hamas

Parla Baskin, il mediatore "Ostaggi, il tempo stringe"

dalla nostra inviata Francesca Caferrì da pagina 11

Tank e incursori nella notte della Striscia

di Gianluca Di Feo da pagina 13

Il destino di Omer e Omar uccisi due volte

di Enrico Franceschini da pagina 15

Società

Calo delle nascite: meno di 400mila Siamo ultimi per fecondità



Un bimbo nasce e quasi due anziani muoiono: a certificarlo è l'Istat. Se nel 2022 erano stati 393mila i neonati - cifra più bassa dall'unità d'Italia - la prima metà del 2023 ha visto un ulteriore calo. E un parto su 4 è cesareo.

di Bocci e Dusì da pagina 29

Diseguaglianze e un Paese da ricucire

di Isaia Sales

Tutti i dati disponibili ci dicono da tempo che l'Italia è una nazione in lento e costante declino. Ogni giorno, una statistica in più ci ricorda quanti punti in meno vale la nostra economia in Europa e nel mondo. Sembra essersi esaurita, almeno dalla crisi del 2008, la spinta propulsiva della nostra creatività, la capacità di superare in avanti i momenti difficili, ripartendo dopo crisi strutturali o eventi drammatici.

da pagina 42

SCARPA®



SCARPA.COM

La storia

Incubo Chernobyl suicida l'eroe che salvò la centrale



dalla nostra inviata Rosalba Castelletti da pagina 23

Il caso



Roma, traffico in tilt città paralizzata "È un inferno"

di Boccacci, Caponetti, Cerami e Giannoli alle pagine 32 e 33

Cultura

Biennale a destra arriva Buttafuoco intellettuale divisivo



di Concetto Vecchio da pagina 17

Seede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Profondo Noir - A. Holt "Lo Sparo" € 11,40

NZ



Venerdì 27 Ottobre 2023
Nuova serie - Anno 53 - Numero 253 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 43

SUPERBONUS

Lettere di compliance e aggiornamenti della rendita catastale in presenza di irregolarità
Bartelli a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

IO ONLINE **Privacy - La sentenza della Corte di giustizia europea sulle cartelle cliniche a titolo gratuito**

Tortura statale - La sentenza della Corte costituzionale

Manovra - Il testo del disegno di legge di bilancio per il 2024

Erdogan, rinnegando Atatürk, sta trasformando la Turchia in un paese più asiatico e islamico
Gianni Pardo a pag. 10

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

In arrivo 30 mila insegnanti

Nuovi concorsi nella scuola. Si parte con una prima tranche per 30 mila posti, che potrebbero salire a oltre 40 mila grazie ai recuperi delle assunzioni andate deserte

In arrivo nuovi concorsi per assumere nella scuola. Si parte con una prima tranche per 30 mila posti, che potrebbero salire a oltre 40 mila grazie ai recuperi delle assunzioni andate deserte a settembre, già entro fine anno: il relativo bando con le date, secondo quanto risulta a Italia Oggi, sarà formalizzato nei prossimi giorni. I decreti che regolamentano i requisiti di accesso e fissano le prove sono stati firmati ieri dal ministro Valditara.

Ricciardi a pag. 30

RINNOVO CONTRATTO
Intesa Sp anticipa gli aumenti ai dipendenti. Entro fine anno
Galli a pag. 26

L'Iran minaccia, mentre Usa e Israele stanno preparando un attacco a Teheran



FIBRILLAZIONI

L'incremento delle minacce rivolte dalla teocrazia iraniana ad Israele e Washington alimenta le possibilità di un'escalation del conflitto ed evidenzia la volontà di Teheran di colpire il fronte occidentale. Un'eventualità pericolosa, da scongiurare attraverso una forte azione dissuasiva nei confronti del regime degli ayatollah, se necessario di tipo militare. Da giorni, milizie filo-iraniane stanno attaccando le basi americane presenti in Siria ed Iraq, con all'interno delle truppe i cui soldati hanno riportato ferite, mediante il lancio di missili e droni principalmente dal territorio dello Yemen.

De Filippo a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

È iniziato l'anno accademico dell'università Bocconi di Milano. Il celebre istituto (che da cent'anni forma la punta della classe dirigente economica e manageriale italiana) sta velocemente cambiando pelle insieme al vertiginoso processo di mondializzazione. La Bocconi resta una prestigiosa università italiana ma essa sta anche diventando sempre più internazionale. E questo non solo perché i suoi studenti provengono da tutti i paesi del mondo ma anche perché questo trend riguarda anche i professori. Oggi infatti la Bocconi è frequentata da studenti di ben 114 nazionalità diverse con 15.550 persone. Inoltre ben 424 professori e professoresse (pari al 24% dell'intero corpo docente) sono stranieri. Molti studenti inoltre prendono contemporaneamente una laurea in Italia e un'altra all'estero. Milano, con i suoi celebri monumenti sembra essere sempre la stessa. Mentre è sempre più diversa. La Bocconi ne è un esempio.

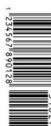


Giovanni Rana
RANA

Per fare un tortellino così, ne devi aver fatti di tortellini.

Una sfoglia così ruvida e porosa che trattiene meglio il sugo.

Nuovi Sfoaglirezza. Ancora una volta, ancora più buoni.



**“Now and Then”
dagli archivi dei
Beatles viene fuori
un nuovo inedito
dal 2 novembre
in tutto il mondo**

SERVIZIO pagina 14



INFRASTRUTTURE
A Catania e Augusta
317 milioni per i porti

SERVIZIO pagina I

PATERNÒ
Macchie di sangue
davanti l'Agrario

MARY SOTTILE pagina X

CATANIA
Farmaci oncologici
rubati al Cannizzaro

LAURA DISTEFANO pagina I

TAORMINA
Ponteggio poco sicuro
impresario denunciato

SERVIZIO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 27 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 296 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LE OPPOSIZIONI CHIEDONO LE DIMISSIONI



**«Assessora figlia di boss»
Bufera politica sulla Albano
«Ma io distante dalla mafia»**

FABIO RUSSELLO pagina 6

NOSTRA INCHIESTA SUL CRONISTA RAGUSANO



**Ammazzato per i suoi scoop
Spampinato, un cold case
in un contesto pieno di ombre**

CARMELO SCHINÀ pagina 8

Giorgetti frena bozze da rivedere

**Manovra. Sulle pensioni la Lega darà battaglia
Fi contro l'aumento della cedolare su fitti brevi**

ALESSANDRA CHINI pagina 2

PREPARARSI AL DECOLLO



**Sul caso aeroporti sollevato da “La Sicilia”
interrogazione M5S a Salvini: «Chiarezza
sulle anomalie». Lampedusa, ecco le carte
che inchiodano il manager “schifaniano”**

MARIO BARRESI pagina 6

IL RETROSCENA

**Così Cosa Nostra
preparava il “patto”
con la camorra
e la 'ndrangheta**

LAURA DISTEFANO pagina 7

IL COMMENTO

**LIBERA CHIESA
IN LIBERO STATO
(O FORSE NO
A SORTINO)**

AGATINO CARIOLA

La notizia è certamente di quelle originali: i carabinieri che arrestano un parroco perché chiede il compenso (chiamatelo offerta, tariffa o altro) per un servizio da celebrare nella sua chiesa, nella specie per un funerale. Concretamente pare che il sacerdote richiedeva soldi all'agenzia di pompe funebri. Ma il senso della vicenda non cambia.

La prima riflessione è che Cavour si sia fermato ad Augusta o Melilli e non sia mai arrivato a Sortino, a 400 metri sul mare. “Libera chiesa in libero Stato” vale in tutta Italia, ma non nella cittadina siracusana famosa per la produzione di miele. Mi immagino, per riprendere il testo di una nota canzone, l'«ordine costituito» di carabinieri e gendarmi «con i pennacchi e con le armi» a reprimere gli abusi fatti da un prete che estorce soldi ad agenzie e parrochiani.

SEGUE pagina XXVII

INDIGESTO

Modi di reagire alle separazioni: Giambruno taglia il ciuffo, la Meloni la sanità.

Marianna Cafiero

www.piugna.net

ISTAT

**L'Italia invecchia
nascite ancora in calo
curva giù da 15 anni**

ANTONINO MICHENZI pagina 2

REGIONE

**“Gelosie” in giunta
slitta la Finanziaria
Fondi Ue, vince la Dc**

MARIO BARRESI pagina 3

IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME



**Gaza, prime prove d'invasione
con tank e truppe di terra
mentre Hamas vola a Mosca**

MASSIMO LOMONACO E ALTRI SERVIZI pagina 4

ARCHEOLOGIA

**Indiana Jones
alla catanese
in Iraq sulle tracce
di Hammurabi**



SERVIZIO pagina 11

CINEMA

**Con “Misericordia”
Emma Dante
accende i riflettori
sulle donne forti**



FRANCESCA PIERLEONI pagina 14



Catania

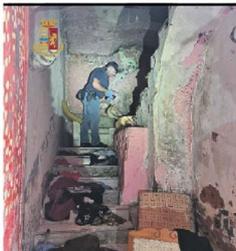
VENERDI 27 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA**CATANIA****San Berillo resta nel mirino la polizia "mura" altre 3 case condizioni igieniche pessime**

Continuano i controlli della polizia con il supporto dei vigili urbani. Chiusi altri tre immobili fatiscenti e diventati deposito di rifiuti. Sanzioni per 6.000 euro.

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA**Colpito da infarto mentre era alla guida: 63enne salvato dai finanzieri**

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA**Allarme della Sinpia: «Impennata delle dipendenze degli adolescenti»**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

**TAORMINA****La Giunta rinuncia ai fondi previsti per ristrutturare la "Vittorino da Feltrè"**

Alt alla ristrutturazione della "Vittorino da Feltrè" con i fondi della Regione: la Giunta ha rinunciato e prende corpo l'ipotesi della ricostruzione con un nuovo bando.

MAURO ROMANO pagina XIV

Un bando da 317 mln per "vivere" in toto i porti di Catania e Augusta

Prevista una nuova Stazione Marittima e niente più container nello scalo etneo

Un bando, del valore complessivo di oltre 317 milioni di euro in *project financing* per dare un nuovo volto ai porti di Catania e di Augusta, garantire qualità e competitività, incrementare e migliorare i servizi, realizzare infrastrutture all'avanguardia, riorganizzare le aree, abbellire e ammodernare gli approdi, riscoprendo il rapporto con la città e adeguarli a standard europei e internazionali.

È una nuova visione quella pensata dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, che ha messo in campo ingenti somme e una serie di azioni sinergiche, a cominciare dall'addio ai container etnei che saranno trasferiti nel molo augustano, pronto per rilanciare il suo ruolo di terminal core nell'ambito del corridoio scandinavo-mediterraneo e dalla gara pubblicata su attività generali rivolte all'utenza.

«Cambiamo pagina - spiega il presidente dell'AdSP Francesco Di Sarci - con strategie ambiziose e moderne, che superano le vecchie logiche e mirano ad una programmazione seria, green e innovativa. Solo per l'assetto infrastrutturale abbiamo stanziato 245 mln per Augusta e 150 per Catania con lavori sono in fase di avvio o già in corso di realizzazione».

La nuova gara prevede la concessione per 25 anni del progetto e costruzione della nuova Stazione Marittima del porto di Catania e della gestione del terminal crocieristico.

«È ora che il porto si apra ancora di più alla città - ha detto il sindaco Enrico Trantino - e siamo pronti ad apprezzarlo nelle sue nuove vesti e viverlo appieno, come già avviene nelle grandi città di mare europee. Tappe essenziali di un percorso lungo e complesso, i cui primi risultati si vedranno già nel 2024».

Nei giorni scorsi è stato deliberato il piano di riorganizzazione delle aree: i contenitori da Catania saranno trasferiti ad Augusta, porto core della Sicilia orientale, grazie anche alla realizzazione del binario ferroviario e al terminal Gnl che sarà affidato a privati nei prossimi anni.



Al Cannizzaro rubata "preziosa" fornitura di farmaci oncologici

Il furto è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì: dietro potrebbe esserci una banda organizzata

LAURA DISTEFANO

Gli addetti alla pulizia del Cannizzaro, lunedì mattina, hanno notato immediatamente che c'era qualcosa di strano. Gli armadietti della farmacia, ospitata al piano interrato del padiglione F3, erano stati forzati e svuotati. Sono sparite decine e decine di scatole di farmaci oncologici di costo elevatissimo. Una sola confezione può arrivare a un prezzo di circa mille euro. Da una primissima stima il danno ammonterebbe a 400mila euro. È finito l'inventario potrebbe anche lievitare.

I primi ad arrivare quando è stato

lanciato l'allarme sono stati i poliziotti del Commissariato Borgo-Ognina, che assieme alla polizia scientifica hanno fatto i rilievi e hanno analizzato le telecamere per cercare di trovare elementi utili per identificare i malviventi. Hanno agito in più persone che sicuramente sapevano come muoversi. Forse i ladri di farmaci hanno avuto a disposizione un basista che è riuscito a dargli le informazioni necessarie per mettere a segno il colpo.

Le indagini dopo la denuncia sporta dai vertici dell'Azienda ospedaliera, sono state affidate in sinergia ai poliziotti del Commissariato e della V se-

zione della Squadra Mobile specializzata nei reati contro il patrimonio. L'inchiesta, coordinata dalla Procura, va avanti nel massimo riserbo. Non si esclude che dietro il furto, che è stato pianificato nei minimi particolari, potrebbe esserci una banda organizzata che opera nel mercato nero dei farmaci. I ladri hanno tentato anche di forzare anche l'armadio contenente i farmaci stupefacenti, ma fortunatamente non sono riusciti ad aprirlo.

I farmaci rubati, dicono fonti de *La Sicilia*, sarebbero gli stessi che furono al centro del furto subito dall'ospedale Garibaldi Nesima nell'estate del 2022.

Anche quella volta le medicine oncologiche valevano quasi cinquecentomila euro. I poliziotti in quell'occasione riuscirono, soprattutto grazie alla visione dei filmati dell'impianto di videosorveglianza, a rintracciare i responsabili. E infatti lo scorso dicembre furono eseguite tre ordinanze di custodia cautelare nei confronti di tre napoletani.

Quella indagine, però, aveva l'ambizione di aprire scenari più ampi del singolo episodio e di scavare nel mercato nero dei farmaci. Chissà che non siano indizi utili a incastare la banda che questa volta ha preso di mira il Cannizzaro.

CATANIA**Lo rapina, lo minaccia con una pistola a salve e alla fine scoppia la lite**

Dopo avergli rubato il telefonino, voleva anche i soldi. La vittima, un 27 enne emnese, reagisce e i carabinieri riescono a intervenire in tempo.

LAURA DISTEFANO pagina II

ACI S. ANTONIO**Inchiesta su fondi sisma il Riesame dispone due misure interdittive**

Non si ferma l'inchiesta sui fondi del terremoto: il Tribunale del riesame ha disposto due interdittive e rigettato le misure richieste per il sindaco in carica e per l'ex.

LAURA DISTEFANO pagina XII

BIANCAVILLA**Il pentito: «Mancari era un capo riservato del clan Mazzaglia»**

Inchiesta "Ultimo atto", sono stati notificati 19 avvisi di chiusura indagini. L'input per l'inchiesta è venuto dal pentito Pellegriti che ha svelato l'organigramma della cosca mafiosa.

LAURA DISTEFANO pagina X

Venerdì
27 ottobre 2023

La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905

la Repubblica

Palermo



Il commento

La sanatoria e il sacrificio di Piersanti Mattarella

di Marco Patucchi

Parafrasando Raymond Carver è bene spiegare (e soprattutto ricordare) «di cosa stiamo parlando quando parliamo» del condono edilizio targato centrodestra che sana oltre 200mila case abusive in riva ai mari della Sicilia. Dicevamo dell'importanza della memoria: ecco, se qualcuno non lo sapesse l'emendamento al disegno di legge urbanistica proposto da FdI e sostenuto da tutta la maggioranza reinterpreta e, di fatto, vanifica la legge regionale 78 fortemente voluta nel 1976, tra gli altri, dall'allora assessore regionale Piersanti Mattarella per bloccare l'assalto del cemento alle coste dell'Isola. Non erano trascorsi troppi anni dal "sacco di Palermo" ad opera dei sodali dell'ex sindaco mafioso Vito Ciancimino. Quella legge all'avanguardia, che poi Mattarella farà rispettare da governatore, fissò il vincolo della inedificabilità assoluta entro 150 metri dalla spiaggia, anticipando così in Sicilia la legge Galasso che nel 1985 avrebbe introdotto il divieto anche nel resto del Paese estendendolo a 300 metri. Il suo impegno per la civiltà e la legalità, Piersanti Mattarella lo pagò con la condanna a morte eseguita da Cosa nostra che, per la prima volta nella storia, si trovava davanti a uno statuto speciale dei siciliani usato non per salvaguardare i privilegi e i soprusi di sempre, ma per tutelare beni comuni come l'ambiente e il paesaggio. Il sacrificio di Piersanti Mattarella oggi rischia di essere umiliato, così come tutti i siciliani che rispettano le leggi senza se e senza ma.

Il debutto

Ovazione per Muti che attira stranieri

di Mario Di Caro • a pagina 13



IL CASO

Condono segreto

L'emendamento avanzato da FdI e sostenuto dall'intero centrodestra viaggia spedito verso l'aula dell'Ars. L'idea di evitare il giudizio palese potrebbe disinnescare eventuali posizioni dissidenti nella maggioranza e nell'opposizione

Ipotesi voto "coperto" per il blitz sulle case abusive in riva al mare

Mentre fuori dal Palazzo i sindaci imbocciano la via delle scelte impopolari per abbattere gli edifici abusivi, all'Ars tiene banco la fumata bianca della commissione Ambiente sull'emendamento di FdI che apre al condono per 200mila case in riva al mare. La norma approderà in aula non prima di inizio novembre, intanto il "partito del condono" cresce e spunta l'idea del voto a scrutinio segreto.

di Miriam Di Peri • a pagina 3

La polemica

È figlia di un mafioso" Albano nella bufera

L'assessora regionale, Nuccia Albano, aveva un padre capomafia. Domenico Albano era il boss di Borgetto, in carcere per proteggere Salvatore Giuliano. Un passato rievocato da "Report" (Rai3).

di Giusi Spica • a pagina 5

La Regione

Nomine e fondi Ue Schifani si arrende

Bufera sull'esecutivo regionale: i partiti della maggioranza danno mandato ai loro assessori di sconfessare il nuovo asse tra Schifani e Cuffaro sui tempi della Finanziaria e delle nomine nella sanità.

• a pagina 4

Il reportage



Strutture abusive di Pizzo Sella affacciate su Mondello (Foto di Igor Petyx)

Scempio di cemento a Pizzo Sella la collina del disonore che nessuno tocca

di Tullio Filippone
• alle pagine 2 e 3

Il dossier

Sicilia ancora prolifica ma l'emigrazione svuota le culle

di Irene Carmina
• a pagina 7

La manifestazione

Oggi in piazza per la sanità pubblica

di Alessia Candito • a pagina 7

La mostra

La città perduta raccontata da Scafidi



Guttuso e Sciascia fotografati da Nicola Scafidi

di Sergio Troisi • a pagina 11

SUPERMERCATI
il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio

Afferra le OFFERTE

565-001-001

LA MANIFESTAZIONE

Ecco la “Borsa” che porta la ricerca nella tecnologia

Catania. Giunto alla XIV edizione, l'evento attira oltre 250 soggetti interessati al trasferimento nell'innovazione digitale

Sono oltre duecentocinquanta tra aziende, Università, start up e progetti del Pnrr i partecipanti alla XIV edizione della Borsa della Ricerca, l'evento organizzato dalla Fondazione Emblema in collaborazione con l'Università di Catania e concluso oggi al Monastero dei Benedettini di Catania. La Borsa della Ricerca - nata per facilitare concretamente il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca - è il più grande evento di matching tecnologico italiano a cui partecipano delegazioni universitarie, startup e spin off accademici, oltre 100 aziende e gruppi di ricerca, startup e spin off e 20 progetti del Pnrr. Obiettivo della manifestazione è favorire il contatto e il dialogo tra il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, startup e spin off) con aziende, incubatori e investitori pubblici e privati, attraverso un format di interazione che contribuisca allo sviluppo dell'innovazione e della crescita del Paese, in una logica di open innovation.

Da quest'anno inoltre l'evento si è arricchito della nuova directory Expo Pnrr, un'area espositiva, all'interno del Forum, dedicata ai progetti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. I lavori sono stati aperti da una sessione plenaria, interamente dedicata al tema “Life After Pnrr”. Dopo i saluti di Francesco Priolo, Rettore Università dell'Università di Catania ed Edy Tamajo, assessore delle Attività Produttive della Regione siciliana, ha aperto i lavori Tommaso Aiello, presidente della Fondazione Emblema e coordinatore della Borsa della Ricerca. «La Borsa della Ricerca è un'opportunità unica per avvicinare in modo diretto il mondo della ricerca e quello dell'innovazione - ha detto a margine Tommaso Aiello - Questo significa attrar-

re più finanziamenti per la ricerca, rendere più competitive le imprese e creare nuovi posti di lavoro per profili altamente specializzati, come i dottori di ricerca». «L'Università di Catania ha voluto sin da subito cogliere tutte le opportunità offerte dal Pnrr per far divenire la Sicilia un polo dell'innovazione riconosciuto a livello internazionale. La sfida è anche quella di invitare i nostri migliori talenti a rimanere e a scommettere su questo terreno» ha detto Francesco Priolo, Rettore dell'Università di Catania durante il suo intervento. «La Borsa della Ricerca rappresenta perciò uno dei volani più efficaci e concreti: per tre giorni università, spin off e imprese innovative da tutta Italia si incontreranno nel nostro Monastero dei Benedettini per dare vita a numerose nuove collaborazioni. L'Ateneo - ha concluso il Rettore - da sempre promotore del dialogo tra ricerca e tessuto imprenditoriale che nel corso degli anni ha portato alla nascita dell'Etna Valley, si conferma quindi il luogo ideale per favorire l'incontro fra tutti i soggetti, e per valorizzare al massimo tutti i progetti e i partenariati finanziati tramite il Pnrr».

A seguire, gli interventi di Nicoletta Amodio, Responsabile Ricerca e Innovazione **Confindustria**, Fabrizio Cobis, MUR, Pierpaolo Gambini, Senior Vice President Innovation and IP Leonardo, Giovanna Iannantuoni, Rettrice Università degli Studi di Milano Bicocca, Riccardo Pietrabissa, Rettore Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia ed Emanuele Spampinato, Presidente EHT. La sessione è stata moderata dalla giornalista Elvira Terranova, di Adnkronos.

«Conquistare un buon livello di competitività economica in Sicilia è uno strumento necessario per il

mantenimento della prosperità imprenditoriale, che dovrebbe necessariamente tradursi nella diffusione di un maggiore standard di benessere - ha affermato Edy Tamajo, assessore delle Attività Produttive della Regione siciliana, a margine - Di conseguenza, un'elevata competitività nasconde, spesso, anche un alto grado di collaborazione tra la politica, la ricerca e il mondo imprenditoriale, intesa come la capacità di fare rete da parte dei principali protagonisti coinvolti nelle scelte. La politica del mio assessorato ha intrapreso, un percorso di raggiungimento della competitività, attraverso la riduzione delle distanze tra la politica e le imprese; attraverso il costante confronto e attraverso la pubblicazione di numerosi bandi che premiano le buone idee. Alla luce di queste considerazioni oggi è diventato sempre più necessario ripensare l'impostazione del percorso di sviluppo nella nostra amata Isola».

Durante la tre giorni è stato dato ampio spazio agli incontri one to one: previsti più di mille appuntamenti tra università, startup e imprese/investitori provenienti da tutto il Paese.



Peso: 57%

PROGETTO INNOVATION

Vodafone Italia annuncia "innoVaction", il nuovo programma di innovazione dedicato a startup, pmi e scaleup per lo sviluppo di progetti e soluzioni grazie alla connettività e alle nuove tecnologie. I settori di applicazione per cui imprese e start up possono candidare il proprio progetto Healthcare & Wellbeing, Sustainable & Connected Mobility, Manufacturing & Logistics. Le imprese avranno la possibilità di approfondire il programma e di conoscere soluzioni e tecnologie abilitanti il 14 novembre all'evento "innoVaction Day" al Vodafone Theatre a Milano: «L'obiettivo di innoVaction - spiega Vodafone - è stimolare la nascita di progetti che sappiano integrare le tecnologie cosiddette deeptech con le infrastrutture e piattaforme avanzate di sperimentazione e di connettività che Vodafone mette a disposizione». Per lo sviluppo dei progetti selezionati, innoVaction offre inoltre finanziamenti, consulenza, accesso ad ambienti di test.



La Borsa della Ricerca è il più grande evento di matching tecnologico italiano a cui partecipano delegazioni universitarie, startup e spin off accademici, oltre 100 aziende e gruppi di ricerca, startup e spin off e 20 progetti del Pnrr



Peso:57%

Un bando da 317 mln per “vivere” in toto i porti di Catania e Augusta

Un bando, del valore complessivo di oltre 317 milioni di euro in *project financing* per dare un nuovo volto ai porti di Catania e di Augusta, garantire qualità e competitività, incrementare e migliorare i servizi, realizzare infrastrutture all'avanguardia, riorganizzare le aree, abbellire e ammodernare gli approdi, riscoprendo il rapporto con la città e adeguarli a standard europei e internazionali.

È una nuova visione quella pensata dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, che ha messo in campo ingenti somme e una serie di azioni sinergiche, a cominciare dall'addio ai container etnei che saranno trasferiti nel molo augustano, pronto per rilanciare il suo ruolo di terminal core nell'ambito del corridoio scandinavo-mediterraneo e dalla gara pubblicata su attività generali rivolte all'utenza.

«Cambiamo pagina - spiega il presi-

dente dell'AdSP Francesco Di Sarci - con strategie ambiziose e moderne, che superano le vecchie logiche e mirano ad una programmazione seria, green e innovativa. Solo per l'assetto infrastrutturale abbiamo stanziato 245 mln per Augusta e 150 per Catania con lavori sono in fase di avvio o già in corso di realizzazione».

La nuova gara prevede la concessione per 25 anni del progetto e costruzione della nuova Stazione Marittima del porto di Catania e della gestione del terminal crocieristico.

«È ora che il porto si apra ancora di più alla città - ha detto il sindaco Enrico Trantino - e siamo pronti ad apprezzarlo nelle sue nuove vesti e viverlo appieno, come già avviene nelle grandi città di mare europee. Tappe essenziali di un percorso lungo e complesso, i cui primi risultati si vedranno già nel 2024».

Nei giorni scorsi è stato deliberato il

piano di riorganizzazione delle aree: i contenitori da Catania saranno trasferiti ad Augusta, porto *core* della Sicilia orientale, grazie anche alla realizzazione del binario ferroviario e al terminal Gnl che sarà affidato a privati nei prossimi anni.

Prevista una nuova Stazione Marittima e niente più container nello scalo etneo



Peso: 1%



PONTE SULLO STRETTO PREVISTI 780 MILIONI

ROMA. Per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, e in attesa di reperire ulteriori fondi per «ridurre l'onere a carico del bilancio dello Stato», in Manovra viene autorizzata la spesa complessiva di 11,6 miliardi di euro fino al 2032, di cui 780 milioni il prossimo anno. È quanto si apprende dalle ultime ipotesi circolate sulla legge di Bilancio. In vista dell'approvazione del progetto definitivo del Ponte, da parte del Cipess (il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica) entro il 2024, la

spesa viene, quindi, ripartita in 780 milioni per il 2024, 1.035 milioni per il 2025, 1.300 milioni per il 2026 e così via fino ai 260 milioni del 2032. Inoltre, si prevede che periodicamente, e comunque entro il 30 giugno di ogni anno, il ministero delle Infrastrutture presenti un'informativa al Cipess sulle iniziative prese per trovare ulteriori risorse; e poi, con apposite delibere, su proposta del ministero delle infrastrutture, il Cipess attesterà se sussistono. Ieri il ministro Matteo Salvini ha detto: «Non sopporto le ingiustizie e, poiché

da 52 anni milioni di siciliani non hanno diritto alla continuità territoriale, il primo obiettivo che mi sono dato è quello di aprire i cantieri per il Ponte sullo Stretto entro l'estate del 2024».



Peso: 7%

«Controlli sulle opacità» Il groviglio degli aeroporti finisce sul tavolo di Salvini

Inchiesta de "La Sicilia". Interrogazione di Cantone (M5S) sul caso Asc
La Filt-Cgil nazionale: «Chiarezza su favoritismi e conflitti d'interesse»

ROMA. Si faccia «chiarezza», anche «alla luce dell'ingente volume d'affari relativo all'handling degli scali siciliani», verificando alcune presunte «opacità», per stabilire «la conformità di tutte le procedure» seguite soprattutto da Enac, ma anche dalle società che gestiscono i principali aeroporti siciliani. L'inchiesta pubblicata da *La Sicilia* il 25 ottobre (nel ritaglio sotto) finisce sul tavolo di Matteo Salvini. È infatti il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti il destinatario dell'interrogazione a risposta in commissione Trasporti, presentata dal deputato nazionale del M5S Luciano Cantone.

Lo scenario descritto sul nostro giornale è il punto di partenza dell'atto parlamentare firmato dall'esponente 5stelle etneo, che ripercorre la ricostruzione dei fatti. Puntando i riflettori su Asc Handling, «Il citato articolo - scrive Cantone - mette in luce una serie di opacità, con particolare riferimento proprio alla veloce scalata della società Asc handling nel mercato siciliano». Il deputato ricorda il particolare ingresso di Asc a Punta Raisi e le «opacità» che riguarderebbero dunque numerose «sliding doors» particolarmente fortunate che hanno permesso alla società di Coraci di imporsi in tutti gli scali siciliani.

Cantone, citando anche la richiesta di chiarimenti di Cgil e Filt all'Enac che «non sembra stia facendo da arbitro per come dovrebbe», chiede al ministro Salvini se «sia conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritenga, alla luce dell'ingente volume d'affari relativo all'handling degli scali siciliani, di

chiarire nell'ambito delle proprie competenze, la conformità di tutte le procedure riguardanti le gare citate».

«Si faccia chiarezza per capire se ci sono profili di illegittimità». Così la Filt-Cgil nazionale sulla vicenda riportata dal quotidiano *La Sicilia* sulle società di handling che presta servizi di assistenza a terra aeroportuali negli scali siciliani, chiedendo che «in ogni caso non sia penalizzato il diritto alla mobilità, il servizio e il lavoro». «Per l'opportuna chiarezza - evidenzia la Filt - chiediamo a tutti gli enti preposti, alle istituzioni e quindi anche ad Enac, in qualità di ente di controllo, ed al Ministero dei Trasporti di fare la propria parte e verificare che il servizio negli aeroporti sia assegnato in trasparenza senza profili di favoritismo e conflitto d'interesse».

Sull'argomento s'erano già espressi i segretari regionali di Cgil e Filt, Alfio Mannino e Alessandro Grasso. Nessun altra sigla sindacale confederale o di categoria s'è espressa né a livello nazionale né su base locale.



Peso: 29%

LE OPPOSIZIONI CHIEDONO LE DIMISSIONI**«Assessora figlia di boss»
Bufera politica sulla Albano
«Ma io distante dalla mafia»**

FABIO RUSSELLO pagina 6

**IL CASO DOPO LE ANTICIPAZIONI DI REPORT****Bufera sull'assessore Albano: «È figlia di un boss»**

Le opposizioni: si dimetta. Lei: «Non rinnego mio padre, ma distante dalla mafia»

FABIO RUSSELLO

PALERMO. La bufera è scoppiata ieri poco dopo pranzo quando sulla pagina Fb della trasmissione *Report* appare il video con una intervista all'assessore regionale alla famiglia Nuccia Albano. L'invitata Claudia Di Pasquale le chiede conto di suo padre, Domenico Albano, morto da condannato per mafia (solo in primo grado, perché il decesso subentrò poco dopo la sentenza) perché esponente del clan di Borgetto e implicato nella vicenda del bandito Salvatore Giuliano. Albano ammette: «E' mio padre e non lo rinnego». Qualche ora dopo ha precisato: «Non rinnego mio padre, ma ho sempre preso le distanze dalla mafia». Ma ormai la polemica era partita. Dall'opposizione sono arrivate copiose le richieste di dimissioni. A cominciare da I-smaiele La Vardera, deputato regionale di Sud chiama Nord, e vicepresidente della commissione regionale antimafia: «La cosa più grave è che la Albano è stata indicata da Totò Cuffaro a sua volta anche lui condannato per mafia. Sono consapevole che Nuccia Albano ha una storia e una carriera importante. Lei - prosegue - è stata la prima donna medico legale e, addirittura, è stata tra coloro i quali hanno svolto l'autopsia sul corpo di Giovanni Falcone e di Libero Grassi. Mi chiedo però: è normale che questa vicenda sia stata sempre nascosta? Cuffaro sa che l'Albano è figlia di un boss? Re-

nato Schifani sa che un suo assessore è la figlia di un boss?. Non mi resta - ha concluso La Vardera - che chiedere a Nuccia Albano di chiarire quanto prima e a prendere le distanze dalla mafia e soprattutto da suo padre». Nuccia Albano ha cercato di spiegare: «Stamattina (*ieri, ndr*), sono stata "violentata" da una giornalista di *Report* che mi ha sottoposto ad una raffica di domande su mio padre. Premetto che è morto quando avevo 10 anni. Ho saputo da grande che aveva avuto problemi con la giustizia e che era stato in carcere. Ho di lui il ricordo di una bambina innamorata del proprio papà e da lui adorata. In collegio ho saputo della morte di mio padre, avvenuta in ospedale, poi, da grande, sono venuta a conoscenza che era stato in detenzione. Ciò non può cancellare l'amore di figlia per il padre». Più tardi ha spiegato di avere detto sì di non rinnegare il padre ma di prendere le distanze dalla mafia.

Ma le opposizioni ne chiedono le dimissioni. «Il governo regionale - ha attaccato Antonello Cracolici, presidente dell'Antimafia regionale ma anche il segretario pd Anthony Barbagallo - ha un problema in più. Mi dispiace per l'assessore Albano che ho conosciuto come una brava persona, ma si pone un problema serio per la Sicilia e la sua credibilità. Il presidente Schifani risolve con immediatezza il problema». «L'assessore Albano - hanno detto Nuccio Di Paola e Antonio De Luca, referente regionale capogruppo del M5S all'Ars - prenda

senza indugio le distanze dalla storia del padre, che è una storia mafiosa. Ci sembra gravissima la frase pronunciata dall'assessore, magari a caldo, che va rinnegata fortemente e senza indugi, altrimenti l'assessore si dimetta». «Chiediamo all'onorevole Nuccia Albano di chiarire la sua posizione rispetto alla mafia e, soprattutto, rispetto a suo padre - ha attaccato Catena De Luca leader di Sud chiama Nord -. Ha il dovere di dire che la mafia le fa schifo e i mafiosi le fanno schifo. Ci aspettiamo adesso che l'assessore Albano abbia il buonsenso di fare un passo indietro, rassegnare le dimissioni e condannare apertamente la mafia. A noi la mafia fa schifo e il presidente della regione Schifani dovrebbe spiegare come faceva a non sapere».



Peso: 1-4%, 6-20%



PREPARARSI AL DECOLLO



Sul caso aeroporti sollevato da “La Sicilia” interrogazione M5S a Salvini: «Chiarezza sulle anomalie». Lampedusa, ecco le carte che inchiodano il manager “schifaniano”

MARIO BARRESI pagina 6

LE CARTE DELLA SOCIETÀ CHE GESTISCE LAMPEDUSA

Accesso abusivo in pista e doppio ruolo i guai del top manager “presidenziale”

MARIO BARRESI

C'era anche una fotografia nelle chat aeroportuali. In tempi non sospetti. «Questo messaggio è stato cancellato»: da un paio di giorni è sparita. Una delle tante immagini di una giornata storica, lo scorso 17 settembre per Lampedusa: la visita di Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen sull'isola-frontiera dei migranti. La foto in questione non c'entra nulla con i vertici di governo e Ue: ritraeva Renato Schifani, appena atterrato nell'isola, con al seguito in codazzo di autorità assortite. E, fra queste, Paolo Corona. Ma l'ex operation manager di Ast Aeroservizi, che gestisce lo scalo di Lampedusa, non è lì in quel ruolo. Perché, già da un po', il fedelissimo del governatore è country manager di Aeroitalia, divenuta quasi la “com-

pagnia di bandiera” della Regione.

Dietro a quella foto con la figura-chiave degli intrecci di potere aeroportuali, non c'è solo un ricordo potenzialmente imbarazzante, ma un enorme pasticcio. Emerso ufficialmente nella convocazione, da parte del capo ufficio Enac di



Peso: 1-14%, 6-32%

Lampedusa, di un «Comitato di Sicurezza Aeroportuale» per il 21 settembre. Il motivo? Le «numeroso criticità incidenti con la sicurezza aeroportuale». La più plateale riguarda proprio Corona. Il giorno delle visite istituzionali, Biagio Picarella, dirigente di Ast Aeroservizi, «pizzica» l'ex collega «attraversare il varco di sicurezza senza autorizzazione» e poi «accedere in area airside». Picarella, oltre che a Enac, scrive anche a Metronotte d'Italia. La società di vigilanza tira fuori il «Var»: le immagini di videosorveglianza che inchiodano Corona. L'esito del comitato di quattro giorni, a cui non partecipano i massimi vertici di Ast Aeroservizi - interamente partecipata da Ast, a sua volta al 100% della Regione - è generico: la necessità di «una nuova procedura per il coordinamento delle visite ufficiali».

Del resto il «facilitatore» Corona - fra gli assunti eccellenti dalla lanciata Asc Handling c'è suo figlio Paolo, sposato con la figlia di Daniela Di Ferro, stigmatissima componente dell'ufficio di gabinetto di Schifani - a Lampedusa è di casa. Seppelliti gli errori di gioventù (precedenti per reati contro il patrimonio, c'è pure un'accusa per rapina a mano armata), diventa un pezzo grosso. Un sito specializzato lo definisce persino «direttore generale dell'aeroporto di Lampedusa», ma lui, in passato nei guai per qualche titolo «arrotondato per eccesso», non ci fa caso.

Il 4 novembre 2022 i vertici di Ast Aeroservizi

pranzano a «I Tre Porcellini» di Palermo, con la tv della trattoria sintonizzata su un tg regionale. Va in onda il servizio sul primo volo Trapani-Catania (poi soppresso dopo poche settimane) di Aeroitalia. A essere intervistato, come country manager Sicilia, è proprio Corona. Da censurare la prima reazione del verace Santo Castiglione, ex presidente lombardiano di Ast, la faccenda ha un seguito ufficiale. All'«egregio sig. Corona» arriva una «richiesta di documentati chiarimenti» dell'allora direttore generale Giovanni Amico, che gli ricorda di essere «soggetto ai vincoli della subordinazione lavorativa a tutt'oggi intrattenuta alle dipendenze di Ast Aeroservizi». La nota finisce a Enac. Ma anche questa vicenda si risolverà in una bolla di sapone: il manager nega ogni «motivo di incompatibilità», ricordando di essere in ferie in attesa di lasciare la società (lo stesso Amico, poco prima gli aveva inviato il preavviso di licenziamento per «giustificato motivo» in quanto prossimo all'età pensionabile) e sottolineando che il rapporto con Aeroitalia non è personale ma di consulenza con la sua società, la Corona Service Srls. La stessa con la quale, di recente, ha incassato da Gesap (lui si muove molto bene anche a Punta Raisi, autodefinendosi «uomo del presidente») un «contratto di tutoring per attività di formazione del personale nella gestione delle procedure del safety management» da 9mila euro.

Eppure Corona ci sarebbe pure tornato, a Lampedusa. Se si fosse concretizzato il progetto del «new deal» di Ast. Cacciati prima Amico e poi Castiglione, sostituiti rispettivamente da Mario Parlavecchio (capo di gabinetto dell'assessore all'Economia, Marco Falcone) e da Giovanni Giammarva (scelto da Palazzo d'Orléans), c'è da assegnare il posto di direttore generale di Ast Aeroservizi e di accountable manager dello scalo. Ruolo operativo, quest'ultimo, rimasto di fatto scoperto da luglio a settembre scorsi. «Perché non lo facciamo fare a Corona?» la domanda-proposta che Totò Sammartano, capo di gabinetto di Schifani, avrebbe rivolto a Giammarva. Spunta pure un avviso di selezione, poi subito cancellato. Resta, da plenipotenziario (e con indennità aggiuntiva) Parlavecchio, che in questi giorni sta finendo la formazione, finora mancante, necessaria da accountable manager secondo l'articolo 139 del Regolamento Ue in materia. A Lampedusa, fino a qualche tempo fa, s'ipotizzava anche la strategia di una consulenza al manager di Aeroitalia (allineato con lo studio Pinelli sullo spinoso caso del deposito carburanti, favorendo i palermitani di Nautilus, cacciati dall'ex presidente di Ast, Gaetano Tafuri) per aiutare lo stesso direttore. Ma, con l'aria che tira, stavolta per Corona non se farà nulla.

m.barresi@lasicilia.it



Sopra le autorità a Lampedusa accoglie in pista lo scorso 17 settembre; accanto Paolo Corona, manager Aeroitalia



Peso: 1-14%, 6-32%



SCHIFANI INCONTRA I VERTICI ANAS «Pronta la “task force” per l’A19»

PALERMO. Il presidente della Regione Renato Schifani, ha incontrato a Roma il presidente e l'amministratore delegato di Anas, Edoardo Valente e Aldo Isi, accompagnati dai rispettivi tecnici. La riunione, di natura informativa e preliminare all'ormai imminente definizione del decreto di nomina del presidente Schifani a commissario straordinario dell'A19 Palermo-Catania, ha affrontato i passaggi necessari per garantire un immediato avvio delle attività della struttura commissariale. In particolare, il governatore ha comunicato di avere già individuato la sede e il personale da utilizzare nell'ufficio. Sono stati, inoltre, esaminati altri dossier relativi alla situazione della viabilità di competenza dell'Anas in Sicilia e in particolare il completamento della Pa-Ag in vista soprattutto dell'evento internazionale che vedrà la Città dei Templi "Capitale della cultura 2025". I vertici dell'ente nazionale per la strade hanno confermato l'impegno che entro dicembre 2024 i lavori saranno completati.

Schifani è stato informato, inoltre, sullo stato dei cantieri attivi e sui futuri programmi di interventi sulla rete stradale e autostradale. «L'incontro - informa una nota della Regione - si è svolto in un clima positivo e rinsalda lo spirito di collaborazione tra Regione e Anas, volto ad assicurare un flusso di informazioni e di aggiornamento costanti sulle attività di Anas in Sicilia».



Peso:9%

IL FISCO E IL RECUPERO VELOCE DI TASSE NON PAGATE

Se si deve meno di mille euro niente pignoramento sul conto

MILA ONDER

ROMA. Il pignoramento dei conti correnti già esiste nell'attuale normativa fiscale, ma la legge di Bilancio renderà la procedura più precisa e veloce, dando la possibilità all'Agenzia delle entrate-Riscossione di verificare direttamente le disponibilità dei depositi in banca ed agire, quindi, in modo mirato. Con un limite, però. Stando alle ultime ipotesi, in attesa del testo definitivo della legge di Bilancio, se l'importo del debito è inferiore a mille euro, il pignoramento veloce potrebbe non scattare.

Oggi il pignoramento arriva dopo un serie di passaggi in cui l'agente della riscossione, verificato il mancato pagamento di una tassa, chiede al contribuente di sanare la propria posizione: l'invio della cartella e dei successivi solleciti se il cittadino non risponde con il pagamento a nessuna delle richieste. A distanza di un anno dalla cartella, il pignoramento è preceduto anche dall'avviso di intimazione. Da quel momento il contribuente che ha il debito con il fisco ha 5 giorni di tempo per effettuare il ver-

samento, con la possibilità di chiedere la rateizzazione delle somme dovute.

Se il contribuente evade anche in questi casi, l'agente della Riscossione oggi può già vedere se e dove il cittadino ha dei conti correnti e si rivolge alla banca o alle banche, in caso di più conti aperti. Gli istituti hanno 60 giorni di tempo per rispondere. Il pignoramento esclude l'ultimo stipendio, che resta come limite per assicurare le necessità del debitore.

Quello che la Riscossione non può vedere, ma potrà in futuro, è quanto è depositato nei conti correnti, verificando, quindi, se esistono le somme per mettersi in regola con il fisco. Una volta entrata in vigore la Manovra, dal primo gennaio 2024 - se la versione in bozza verrà confermata - l'agente (avvisando ovviamente la banca ed entro 30 giorni anche il debitore) potrà andare a colpo sicuro e "senza indugio", come recita la norma, a prelevare l'intera somma dovuta là dove ce ne è disponibilità. Il meccanismo verrà reso così più centrato e immediato.

Le soluzioni tecniche saranno definite con un decreto del ministero dell'Economia, sentite l'Abi, Poste e l'As-

soviazione dei prestatori servizi di pagamento, ma anche il Garante per la protezione dei dati personali, in modo che l'Agenzia delle entrate-Riscossione possa adottare "idonee misure di garanzia a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati, attraverso la previsione di apposite misure di sicurezza".

L'ultima ipotesi prevede, però, anche un'ulteriore precisazione "per esigenze di massima tutela del debitore". Se l'importo complessivo per cui si procede è inferiore a mille euro, non scatterebbe la procedura velocizzata. ●



Peso: 16%



Il Lodo Impregilo condiziona Taormina da un quarantennio

TAORMINA. Lodo Impregilo una storia che parte da lontano. La racconta il segretario generale del Comune, Giuseppe Bartorilla. «L'appalto è caratterizzato - spiega - da due fasi. La prima riguarda la sottoscrizione del contratto il 28 dicembre 1989. Già lì iniziano i problemi, l'impresa comincia ad opporre alcune riserve perché lamenta inadempimenti del Comune, come errori progettuali e ritardi nella messa a disposizione delle aree. Questioni confluite nel lodo arbitrale dell'ottobre 1997, passato in giudicato per 18,8 milioni. Rimaneva sub iudice una piccola parte per l'ammontare di 9 milioni di euro, sui quali esiste un giudicato interno poiché la Cassazione nel rimandare la decisione alla Corte d'appello ha statuito che c'è una responsabilità del Comune in questo prolungamento di lavori che dovevano durare solo due anni

invece sono proseguiti per molto più tempo. Il quantum su questa parte non può, inoltre, essere stabilito da una perizia tecnica di parte ma deve essere certificato da un consulente d'ufficio. Vi è poi una seconda parte che nasce dalla transazione del 21 settembre 2000 che ha consentito il completamento dei lavori. Anche in questa fase sono stati accumulati dei ritardi poi confluiti in un ulteriore contenzioso al Tribunale di Messina che ha visto soccombere il Comune di Taormina prima per 3 e poi per 12 milioni di euro. Presso il Tribunale di Palermo vi è stata una causa riconvenzionale per circa 40 milioni di euro intentata dal Comune per presunte inadempimenti certificate dalla commissione di collaudo. Richieste state smontate dal giudice il quale, oltre a rigettare le richieste del Comune, lo ha condannato a rifondere ad Im-

pregilo 300 mila euro. Su questi fatti si è basata l'istruttoria degli uffici comunali che ha esitato l'immissione in massa passiva del dissesto di circa 39 milioni di euro. Di questa somma, avendo il Comune aderito alla cosiddetta procedura semplificata, ha proposto il 60% e si è arrivati alla proposta di 23,5 milioni. La richiesta di Impregilo era di oltre 50 milioni. La decisione di avviare la procedura semplificata si è rivelata azzeccata perché ripiana i debiti in tempi celeri, iter che è stato oggetto di un'accelerazione grazie alla nuova amministrazione che ha messo a disposizione le risorse per appianare questo debito che ha caratterizzato la vita finanziaria del Comune nell'ultimo quarantennio».

MA. RO.



Peso: 20%

La Regione

Nomine e fondi Ue Schifani si arrende

Bufera sull'esecutivo regionale: i partiti della maggioranza danno mandato ai loro assessori di sconfessare il nuovo asse tra Schifani e Cuffaro sui tempi della Finanziaria e delle nomine nella sanità.

● a pagina 4

Schifani tra veti e dispetti maxi-rinvio sui manager slitta anche la Finanziaria

di **Miriam Di Peri**

«Tutti i leader che nella storia hanno aperto troppi fronti, alla fine si sono ritrovati con un pugno di mosche in mano. Persino Napoleone ha avuto la sua Waterloo». È lapidario il commento di uno degli azionisti di maggioranza della coalizione di centrodestra al termine della giunta fiume convocata da Renato Schifani. È l'ennesima bufera, quella che si abbatte a ciel sereno sull'esecutivo regionale, nelle stesse ore in cui monta la polemica intorno all'assessora alla Famiglia Nuccia Albano, non a caso assente dalla seduta. Perché quel che succede, nei fatti, è che i partiti della maggioranza danno mandato ai loro assessori di sconfessare il nuovo asse tra Schifani e Totò Cuffaro.

Il governatore aveva promesso che la Finanziaria sarebbe stata approvata dalla giunta in tempi rapidissimi? Fumata nera. Si era impegnato a nominare i nuovi manager della sanità entro il prossimo 31 ottobre? Macché, proroga dei commissari fino al 31 gennaio 2024. Aveva previsto l'istituzione di un ufficio speciale in capo all'assessorato alle Autonomie locali (guidato dal cuffariano Andrea Messina) per la gestione del miliar-

do di euro di fondi europei della programmazione 2014-2020 che resta da spendere e rendicontare entro la fine dell'anno? Invece la giunta dà il via libera ai "Centri di responsabilità", che rimettono indietro le lancette dopo quattro mesi di polemiche e veleni nella maggioranza e lasciano a ciascun assessore la gestione della quota parte di fondi di propria competenza.

Più che una seduta di giunta, è una Waterloo. Con una serie lunghissima di incognite sul futuro. A cominciare proprio dalla Finanziaria, su cui la presidenza ha ricevuto il monito dei burocrati: troppe sbavature ancora da limare, nonostante l'ok dei revisori dei conti. Serve più tempo e Schifani chiede di posticipare il voto. Il via libera arriva, invece, al rendiconto del 2022, con cui si certifica la riduzione di quasi un terzo del disavanzo, passato da oltre sei miliardi di euro a 4,7 miliardi.

Ma il nodo più pesante resta quello dei 18 direttori generali in scadenza nelle Asp e nelle aziende ospedaliere. I nuovi non verranno nominati prima di febbraio. Quando cioè sarà già entrata nel vivo la campagna elettorale per le Europee del 9 giugno e difficilmente si potranno scegliere i ma-

nager senza creare tensioni fra partiti alleati ma rivali alle urne.

Il rischio concreto, di cui la maggioranza non fa mistero, è che si arrivi alla fine della prossima estate prima della fumata bianca. Insomma tra un anno, mentre la sanità nell'Isola fa acqua da tutte le parti. «Le aziende sono commissariate già da oltre un anno – sbottano dalla Cisl Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera – così si rischia che il regime commissariale diventi alternativo al regime ordinario. La politica – proseguono i due sindacalisti – ricordi che c'è di mezzo la gestione della salute, con la sua lentezza di decisione non sia all'origine di disservizi ai danni dei cittadini».

Infine, i "centri di responsabilità" per la gestione dei fondi comunitari del settennio 2014-2020 da rendicontare: faranno capo ai sin-



Peso: 1-2%, 4-44%

goli assessorati, dalle Attività produttive al Turismo, passando per l'Autorità di bacino, il Corpo forestale, lo Sviluppo rurale, la Protezione civile, l'Ambiente. Nella stessa delibera, in coda, si parla di un ufficio speciale in capo alle Autonomie locali per la programmazione partita nel 2021 e che arriverà al 2027. Un punto, quest'ultimo,

su cui non mancano i dissensi. Il nuovo scontro nella maggioranza, l'ennesimo, è solo rimandato.

La giunta proroga i commissari della sanità fino al 31 gennaio Cabine di regia nei vari assessorati per spendere subito i fondi europei



▲ Finanziaria e fondi Ue: le corse parallele

Il governatore Schifani con l'assessore all'Economia Falcone (al centro) e il presidente dell'Ars Galvagno



Peso: 1-2%, 4-44%

Sicilia ancora prolifica ma l'emigrazione svuota le culle

di Irene Carmina

● a pagina 7



Sicilia ancora prolifica ma le culle si svuotano per l'effetto emigrazione

Le neo-mamme sono più giovani rispetto alla media italiana: 31 anni
Ogni 12 mesi però lasciano l'Isola oltre 50mila ragazzi in cerca di lavoro

di Irene Carmina

Se in Italia è sempre più inverno demografico e le nascite crollano ai minimi storici, l'Isola traina il tasso di fecondità del Paese e abbatte l'età media di concepimento del primo figlio. Secondo il report dell'Istat sulla natalità, che scatta una diapositiva dello scorso anno, le madri siciliane sono le più giovani d'Italia, con un'età media al parto di 31,5 anni, contro i 32,4 della media nazionale. E, dopo le mamme di Bolzano, sono anche le più prolifiche: in media 1,35 figli a testa. Detta così, è una buona notizia. Ma il bicchiere è mezzo vuoto. Perché di bambini nell'Isola ne nascono ogni anno di meno. I neonati nel 2022 sono stati 36.810, ovvero 425 in meno rispetto all'anno precedente e quasi 4mila in meno in confronto al 2018. Vero è dunque che in Sicilia si fanno più figli

che nel resto d'Italia, ma i potenziali genitori vanno diminuendo. Il motivo è semplice: ogni anno 50mila giovani lasciano l'Isola, sempre più vecchia e spopolata. E le culle, così, sono ogni giorno più vuote. «Per avere una popolazione stabile ci vogliono 2,06 nascite per ogni donna, e la Sicilia è ben al di sotto di questa soglia minima, con un tasso di fecondità bassissimo», dice Annalisa Busetta, docente di Demografia all'Università di Palermo.

Nessuna consolazione, quindi, se nel resto d'Italia va anche peggio e non solo perché altrove, come nel Nord Europa, di figli se ne fanno di più, ma soprattutto perché il tasso di fecondità riportato dall'Istat fotografa solo il numero medio di figli per donna, non dice quante sono le donne in età riproduttiva. Che anche qui diminuiscono. «Rispetto al passato ci sono meno potenziali ma-

dri e alcune di loro decidono di emigrare al Nord, contribuendo a ridurre ulteriormente il già esiguo numero di madri e quindi di bambini nell'Isola, anche se il tasso di fecondità è pressoché invariato rispetto al 2021», spiega Busetta. Il problema della natalità in crisi è allora connesso a quello dell'emigrazione: in sette anni 365mila ragazzi siciliani hanno fatto le valigie.

A risollevarlo un quadro così deso-



Peso: 1-4%, 7-46%

lante sono le donne straniere residenti nell'Isola che fanno in media 2,04 figli. E li fanno anche prima, intorno ai 29 anni, contribuendo però solo per l'8,4 per cento alle nascite in Sicilia (in Italia le nascite da almeno un genitore straniero sono oltre il 20 per cento). «L'unico modo per aumentare le nascite nel breve periodo è incrementare il numero delle potenziali madri attraverso l'immigrazione. Perché anche politiche efficaci nel sostenere le scelte riproduttive delle coppie potranno avere effetto solo tra venti o trent'anni, mentre l'arrivo di donne in età feconda nell'Isola contribuisce ad aumentare il numero di madri già nel breve periodo», osserva la professoressa di Demografia.

Le donne residenti in Sicilia si fermano di solito al primo figlio, con Messina ferma a quota 1,22 che detiene il record negativo e Ragusa che

svetta in classifica e si avvicina alle capitali nordeuropee con 1,45 figli a donna. Sempre meglio del resto d'Italia, vero. Ma anche qui, a voler andare a fondo, i motivi per festeggiare sono pochissimi. «Se in Sicilia si fanno comunque più figli e prima che altrove è perché è maggiore la quota di donne che non proseguono gli studi, decidono di formare una famiglia in età più giovane e non partecipano al mercato del lavoro, spesso cadendo in povertà – spiega la demografa – Le uniche donne a lavorare a tempo pieno sono quelle che possono permettersi di pagare una baby-sitter o che hanno una rete di protezione familiare che supplisce alla mancanza di welfare».

Troppo spesso infatti il prezzo per fare figli, nell'Isola, è la mancata partecipazione al mercato del lavoro. «Si instaura così un meccanismo inerziale che rischia di far collassare

il Paese perché se la popolazione è sempre più anziana, diminuiscono le politiche rivolte ai giovani, che rappresentano solo una piccola fetta dell'elettorato – conclude Busetta – Per non parlare degli effetti sul sistema pensionistico e su quello sanitario, sempre più in affanno, mentre i ragazzi siciliani sono costretti ad andarsene se vogliono sfuggire a un mondo del lavoro che protegge solo chi un lavoro ce l'ha».

Messina è la città in cui si fanno meno figli: 1,22 per ciascuna donna In vetta Ragusa



▲ **Curva in calo** La nursery di un punto nascita siciliano



Peso: 1-4%, 7-46%

VICINA A CONQUISTARE LA MAGGIORANZA DEL CONSORZIO

Webuild padrona del Ponte

Il gruppo di Salini punta al 7,5% detenuto da Condotte per salire al 52,5% Intanto per l'infrastruttura la Legge di Bilancio stanZIA 780 milioni per il 2024

DOPO DIECI RIALZI CONSECUTIVI LA BCE SI FERMA SUI TASSI. MA ORMAI È TARDI

Messia e Ninfolo alle pagina 3 e 8

IL GRUPPO GUIDATO DA SALINI POTREBBE COMPRARE IL 7,5% DA CONDOTTE E SALIRE AL 52,5%

Webuild padrona del Ponte

Si negozia sul prezzo della cessione. Intanto il ddl Bilancio stanZIA 780 milioni per il 2024 fino a prevedere 11,6 miliardi di spesa totale. Ma bisognerà trovare le risorse anno per anno

DI ANNA MESSIA

Il Ponte sullo Stretto di Messina non è ancora nato, ma alle sue fondamenta inizia già a muoversi qualcosa con un probabile riassetto tra gli azionisti del Consorzio Eurolink, società incaricata della sua costruzione. I cantieri della maxi opera dovrebbero aprirsi entro l'estate 2024 (o forse già a primavera) grazie alle risorse previste nella legge di Bilancio. Nell'ultima bozza del ddl è stato fissato uno stanziamento di 780 milioni per l'anno 2024, cui si aggiungeranno 1.035 milioni per il 2025, 1.300 milioni al 2026, 1.780 milioni nel 2027, 1.885 milioni per il 2028, 1.700 milioni per il 2029, 1.430 milioni per il 2030, 1.460 milioni per il 2031, per finire con 260 milioni nel 2032. Il totale fa 11,63 miliardi e le risorse andranno trovate anno per anno. La stessa legge prevede che «entro il 30 giugno di ogni anno, sino all'entrata in esercizio dell'opera, il Ministero delle infrastrutture

presenta informativa al Cipes sulle iniziative intraprese ai fini del reperimento di ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione».

Intanto per il 2024 ci sono 780 milioni, e 1,2 miliardi annunciati dal presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani. Denari sufficienti all'avvio dei lavori. La macchina per la realizzazione dell'infrastruttura, tanto cara al vice premier Matteo Salvini, si è quindi rimessa in moto dopo lo stop nel 2013 dal governo di Mario Monti, e con lei gli interessi intorno al consorzio Eurolink che dovrà occuparsi della pro-

gettazione e della realizzazione dell'infrastruttura. A discutere di un riassetto della società, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, sarebbero in particolare Webuild, che detiene il 45% del Consorzio e Condotte d'Acqua, che ha il 15%. Condotte, società capitolina finita in amministrazione straordinaria che nell'aprile

scorso è stata acquistata dal gruppo Sorgente della famiglia Mainetti, potrebbe cedere parte delle sue azioni al general contractor guidato da Pietro Salini. Il 7,5% basterebbe al gruppo guidato da Pietro Salini per arrivare a detenere la maggioranza del consorzio che vede anche la partecipazione di operatori internazionali. Dagli spagnoli di Sacyr (18,7%) a Cmc Ravenna (13%), dalla giapponese Ihi (6,3%) al Consorzio Aci (2%). Webuild, salirebbe quindi a una quota del 52,5% e Condotte manterrebbe il 7,5% il cui valore sarebbe destinato a crescere negli anni con la realizzazione dell'opera, creando anche sinergie industriali con Webuild stessa. Se lo schema appare quindi definito resta però da fissare il prezzo di cessione con Condotte che vuole far valere il peso delle sue azioni che consentirebbero alla società partecipata al 39,62% da Salini Spa e al 16,45% da Cdp Equity di prendere la maggioranza del Ponte. Posizioni che

a oggi non sono ancora allineate. Vale la pena ricordare che pendenti ci sono anche 700 milioni di contenziosi legali aperti da Eurolink nei confronti della società Stretto di Messina spa all'indomani della decisione del governo Monti di fermare l'opera. Richieste congelate con la ripresa del progetto ma che rappresentano una rete di protezione per Eurolink in caso di nuovo stallo, con la prossima udienza fissata a ottobre 2024. (riproduzione riservata)



Peso: 1-15%, 8-38%

FDI: ERA UN FEUDO DI SINISTRA

Buttafuoco presidente della Biennale

di **Antonella Baccaro**
e **Paolo Conti**

Pietrangelo Buttafuoco designato come nuovo presidente della Biennale di Venezia. Fratelli d'Italia: era un feudo della sinistra. Il Pd: è un'istituzione, non uno scalpo da esibire.

a pagina 15

Buttafuoco alla guida della Biennale FdI esulta: era un feudo della sinistra

La designazione di Sangiuliano. Le critiche del Pd: è un'istituzione, non uno scalpo da esibire

ROMA Tace per ora Pietrangelo Buttafuoco, il giornalista e scrittore designato ieri dal ministro della Cultura, Genaro Sangiuliano, alla presidenza della Fondazione La Biennale di Venezia per il prossimo quadriennio. Un annuncio preceduto da una soffiata del vicecapogruppo vicario dei senatori di FdI, Raffaele Speranzon, presenza costante in tutti i tg per il partito meloniano. È stato lui a anticipare la decisione (voci ne erano già circolate), servendo l'indiscrezione con toni trionfalistici: «È stato infranto un altro tetto di cristallo — ha osservato —. La Fondazione La Biennale è stata considerata dalla sinistra un feudo in cui collocare amici e accolti. Buttafuoco, finalmente, afferma un cambio di passo che il governo Meloni vuole imprimere in ogni sede culturale e sociale della nazione: solo personalità scelte per lo spessore, la competenza e l'autorevolezza».

Parole che, secondo Piero Fassino, già segretario dei Ds e ministro, oggi deputato pd eletto a Venezia, rivelano «la concezione padronale e lot-

tizzatoria con cui la destra considera le istituzioni culturali. La Biennale non può essere ridotta a uno scalpo. Ne va del prestigio suo e dell'Italia».

Tutti d'accordo invece sull'anti-convenzionalità di Buttafuoco: «Un intellettuale mai banale che sicuramente promuoverà la ricchezza e il pluralismo di quella che è una delle maggiori istituzioni culturali al mondo e tra le più antiche» commenta il presidente dell'Anica, già sindaco di Roma, ministro e candidato premier dell'Ulivo, Francesco Rutelli.

Per il sottosegretario alla Cultura, Vittorio Sgarbi, la nomina è «una straordinaria notizia, non solo per la qualità dell'uomo ma per l'originalità del suo pensiero». E «anche la sua conversione all'Islam è una garanzia di originalità nel rapporto tra la storia dell'Occidente e il suo declino che prevede dialoghi per affinità, restituzioni di valori condivisi, non conflitti». Soddisfatto il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato, che di Buttafuoco dice di aver

«sempre apprezzato l'estro, la creatività, la grande cultura e la genialità».

Ieri Sangiuliano ha inviato la proposta di nomina alla Camera e al Senato: saranno le commissioni Cultura dei due rami del Parlamento ad esprimere il proprio parere consultivo, non vincolante, entro il prossimo 14 novembre. Ricevuto il parere, il ministro potrà firmare la nomina e contestualmente nominerà l'altro membro di diritto del ministero nel consiglio di amministrazione dell'ente. Il cda è composto da quattro membri: gli altri due sono di diritto il sindaco di Venezia (Luigi Brugnaro), con la carica di vicepresidente, e il presidente della Regione Veneto (Luca Zaia).

Brugnaro ieri ha porto il benvenuto al nuovo presidente, assumendo l'impegno a confrontarsi con lui «su come sviluppare ulteriormente le attività della Fondazione».



Peso: 1-3%, 15-35%



Il presidente del Veneto, Zaia, ha sottolineato che la Biennale è «una macchina imbattibile nell'anticipare tutte le novità e innovazioni nel campo culturale internazionale».

Buttafuoco prenderà il posto di Roberto Cicutto, chiamato a dirigere La Biennale nel gennaio 2020 dall'allora ministro del Pd Dario Franceschini. Con una nota, fonti ministeriali ieri hanno precisato che l'attuale presidente resterà in carica fino al termine del mandato (2 marzo 2024) «al fine di garantire la necessaria continuità istitu-

zionale e un graduale e ordinato passaggio di consegne».

Una precisazione che suona non banale, visto che proprio due giorni fa è fallito il blitz con cui Sangiuliano, nel maggio scorso, aveva sollevato anzitempo dalla direzione del Teatro San Carlo di Napoli l'allora direttore Stéphane Lissner per far posto all'ex amministratore delegato Rai, Carlo Fuortes. Una sostituzione, operata in corsa, per decreto, ora bocciata dal tribunale di Napoli.

Antonella Baccaro

Il profilo

L'impegno politico in gioventù



Buttafuoco è stato un dirigente del Fronte della Gioventù ed è stato componente delle assemblee nazionali del Movimento sociale prima e di Alleanza nazionale poi

Il giornalismo culturale



Dagli anni Novanta Buttafuoco scrive per le pagine culturali (ma non solo) del *Giornale*, del *Foglio*, di *Panorama*, del *Fatto quotidiano*. Conduce anche programmi su Rai e La7

Gli incarichi a teatro



Ora è presidente del teatro Stabile dell'Abruzzo. In passato ha presieduto anche il teatro Stabile di Catania ed è stato consigliere dell'università non statale di Enna Kore.



Peso: 1-3%, 15-35%

Il ritratto

L'intellettuale da sempre a destra Giorgia lo bloccò per il voto in Sicilia: convertito all'Islam

di **Paolo Conti**

ROMA Pietrangelo Buttafuoco in questo momento è il presidente del teatro Stabile dell'Abruzzo. In passato ha presieduto anche il teatro Stabile di Catania ed è stato consigliere di amministrazione dell'università non statale di Enna Kore. Un curriculum che lo mette al riparo da possibili accuse di incompetenza in materia di gestione delle istituzioni culturali. Ma non dalle polemiche culturali e politiche, che fanno parte integrante di una biografia densa e piena di avventure, così com'è nel suo carattere personale. Catanese (ma la famiglia ha radici ad Agira, in provincia di Enna: la sicilianità è un suo fortissimo tratto identitario), classe 1963, una laurea in Filosofia a Catania, ha un curriculum politico mai rinnegato: dirigente nazionale del Fronte della Gioventù, membro del comitato centrale del Movimento Sociale Italiano, poi dell'as-

semblea di Alleanza Nazionale. Ma dopo il 2003 c'è militanza, sì, ma solo nel giornalismo e nell'editoria.

Alla fine degli anni '90 diventa un personaggio televisivo con la trasmissione su Canale 5 *Sali e Tabacchi*. Poi l'incontro con Giuliano Ferrara, il lavoro a *Il Foglio*, quindi a *Panorama* ai tempi della direzione di Pietro Calabrese. Assai più tardi, dal 2015 al 2020, collaborerà al *Fatto Quotidiano* con un interessante incontro—scontro di posizioni politiche. Nel 2006 il suo romanzo *Le uova del drago* (Mondadori) arriva finalista al premio Campiello con la storia di undici miliziani musulmani di varie nazionalità, guidati dal Gran Mufti di Gerusalemme, inviati in Sicilia durante lo sbarco degli Alleati nel 1943.

Buttafuoco giornalista ha avuto molti nemici. Nel 2011 ricordò come Norberto Bobbio gli concesse una famosa intervista nel 1999 sul suo passato da fascista ma dopo molte esitazioni: «Non fanno altro che mettermi in guardia da lei...». La sua amicizia personale con Giorgia Meloni non è un mistero, anzi, è

questione che lui stesso ha affrontato spesso per esempio su RaiRadio1 durante una puntata di *Un giorno da pecora* nel maggio scorso: «Lei è molto più giovane di me, l'ho vista crescere, veniamo dalla stessa famiglia. Quale? Per comodità diciamo la destra ma io userei un altro termine, il "cattiverio"... Giorgia la benedico e ogni mattina dico una preghiera perché ce la faccia».

E a proposito di preghiera c'è un altro capitolo identitario di Buttafuoco che potrebbe aprire in futuro nuove polemiche. Dal 2015 si sarebbe convertito alla religione musulmana, almeno secondo quanto in molti hanno dedotto dopo la lettura del suo romanzo—pamphlet *Il Feroce Saladini/ La guerra dell'Islam-il Califfo alle porte di Roma*. Avrebbe anche assunto il nome di Giafar al-Siqilli, in omaggio al generale arabo—siciliano che conquistò il Nordafrica per conto della dinastia dei Fatimidi poco prima del 1000. E qui bisogna tornare alla sua amicizia con Giorgia Meloni che nel 2015, proprio a causa della sua fede



Peso: 42%



islamica, si oppose alla possibile candidatura di Buttafuoco alla presidenza della Regione Sicilia, proposta dal leghista Matteo Salvini. «Non credo sia una buona idea — scrisse Meloni su Facebook — candidare una personalità che ha deciso di convertirsi all'Islam. Ognuno è libero di professare la religione che vuole, ma credo che in questi

anni l'Italia e l'Europa debbano rivendicare le proprie origini greche, romane e cristiane davanti a chi vorrebbe spazzarle via».

Giorni fa il sito *Dagospia* si è chiesto se il suo credo potrà influenzare le sue scelte culturali alla Biennale. Bisognerà aspettare il marzo 2024 con il suo insediamento per

capirlo. Intanto il suo account *@PButtafuoco* non esiste più, è stato chiuso.

L'amicizia

Della premier ha detto: «La benedico prego ogni mattina perché ce la faccia»



Scrittore

Pietrangelo Buttafuoco, 60 anni, è da sempre considerato uno degli intellettuali di riferimento delle forze politiche di centrodestra



Peso:42%

Rifiuti, scoppia il nodo “presidenza” nella Srr Catania Provincia Nord

Eletti i componenti del Cda, ma per motivi diversi nessuno potrebbe ricoprire il ruolo di presidente

CATANIA - Tre nomi per una presidenza, ma ognuno con all'orizzonte un motivo per non diventarlo o rischiare di non esserlo per molto. È la strana situazione che si sta vivendo all'interno dell'assemblea della Srr Catania Provincia Nord, l'ente che si occupa della pianificazione della gestione dei rifiuti nella parte settentrionale dell'area etnea. A farne parte sono una quindicina di Comuni che, il mese scorso, si sono riuniti per definire l'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione.

Il tema era già finito sul tavolo a ridosso di Ferragosto ma, tra sedute andate deserte e richieste di rinvio per cercare di arrivare all'appuntamento con una linea comune, la data è slittata fino al 22 settembre. Giorno in cui, a dispetto delle aspettative, i sindaci si sono ritrovati per nulla allineati sulle designazioni finendo così per avere bisogno di una vera e propria elezione, con tanto di schede - distribuite in quantità proporzionale al voto ponderato che spetta a ogni ente locale in virtù del numero di abitanti. Gli eletti sono stati: Leo Cantarella, sindaco di Riposto; Nicola Russo, dirigente del Comune di Acireale; e Francesco Sgroi, primo cittadino di Randazzo.

FATTO IL CDA, BISOGNA FARE IL PRESIDENTE

Stabilita la terna dei nomi, non senza polemiche, come nel caso del sindaco di Adrano Fabio Mancuso, che nel corso della seduta del 22 settembre ha più volte rimarcato la propria opposizione rispetto alla possibilità di inserire nel consiglio d'amministrazione della Srr un tecnico e non un esponente di una giunta comunale, l'assemblea si è conclusa rinviando a un altro momento l'elezione del presidente.

Stando però ai rumors, l'individuazione di colui che dovrà prendere il posto lasciato dall'ex sindaco di Riposto Enzo Caragliano non sarà così semplice. I motivi sono diversi tra loro,

ma tutti potenzialmente capaci di rallentare l'iter.

Stando a quanto risulta al QdS, nel caso di Cantarella a stoppare la possibile elezione a presidente della Srr sarebbe una norma inserita nella legge Madia, che impedisce a chi guida città con più di 15mila abitanti di guidare società a totale controllo pubblico, come nel caso delle società di regolamentazione dei rifiuti, che di fatto sono equiparabili a consorzi tra gli enti locali.

Per quanto, invece, riguarda invece Nicola Russo - tecnico di comprovata esperienza nel settore, nel cui curriculum c'è anche la guida della Srr Messina Area Metropolitana - i problemi potrebbero emergere da un'incompatibilità con la figura di dirigente apicale che Russo occupa attualmente ad Acireale. A proporne la nomina, nel corso della seduta del 22 settembre, era stato il sindaco acese Roberto Barbagallo. Nel caso le verifiche degli uffici della Srr dovessero confermare l'incompatibilità il nome di Russo potrebbe vacillare anche come componente del Cda, portando alla necessità di eleggere un nuovo nome.

IL CASO SGROI

Infine, c'è il caso di Francesco Sgroi. Il primo cittadino di Randazzo, secondo più votato dall'Assemblea dopo Russo, non ha davanti a sé nessuno ostacolo burocratico da superare prima di arrivare alla presidenza. A pesare, però, potrebbe essere quanto avvenuto nei mesi scorsi all'interno del Comune alle pendici dell'Etna, con la commissione prefettizia che ha completato il lungo iter di verifiche e accertamenti finalizzati a valutare la possibilità di infiltrazioni mafiose all'interno dell'ente. Un iter che ancora dovrà superare diverse fasi e che, nel caso di una proposta di scioglimento del consiglio comunale, avrà l'ultima parola nel Consiglio dei ministri. Per quanto sia impossibile fare previsione, è certo che nel caso di un epilogo di questo tipo l'esperienza da sindaco di Sgroi fini-

rebbe anticipatamente e ciò avrebbe inevitabili riflessi anche sull'attività della Srr.

A sollevare il tema nel corso dell'assemblea dei soci era stato il primo cittadino di Piedimonte Etneo Ignazio Puglisi, già in passato presidente della Srr Catania Provincia Nord: “Ritengo che oggi non sia opportuna la nomina del sindaco Sgroi a componente del Cda e non si tratta di una battaglia politica - si legge nel verbale del 22 settembre -. C'è grande rispetto verso una forza politica e quando sarà tutto definito nessuna preclusione verso la nomina. L'Assemblea deve tenere conto dell'attuale situazione ed è doveroso rappresentarla in questa sede ribadendo, ancora, che non trattasi di un fatto personale né tantomeno di politica”.

Nel corso della seduta a prendere la parola era stato lo stesso Sgroi che, annunciando la propria disponibilità a entrare a far parte del consiglio d'amministrazione, aveva detto: “Ho ricevuto un avviso di garanzia che è stato già archiviato e, quali personaggi pubblici, dobbiamo anche parlare dei nostri fatti personali. Le perplessità manifestate dal sindaco Puglisi sono condivisibili ma non devono essere pretesto per una lotta politica”. Contattato dal QdS per un ulteriore commento sulla vicenda, Francesco Sgroi ha preferito non rilasciare dichiarazioni.

Simone Olivelli



Peso:41%

La polemica

“È figlia di un mafioso”

Albano nella bufera

L'assessora regionale, Nuccia Albano, aveva un padre capomafia. Domenico Albano era il boss di Borgetto, in carcere per proteggere Salvatore Giuliano. Un passato rievocato da “Report” (Rai3).

di **Giusi Spica** ● a pagina 5

“Albano figlia di un boss”

L'opposizione attacca al suo fianco solo la Dc

di **Giusi Spica**

L'assessora regionale alla Famiglia, Nuccia Albano, aveva un padre capomafia. Domenico Albano era il boss di Borgetto, finì in carcere per proteggere il bandito Salvatore Giuliano e fu implicato nella strage di Portella della Ginestra. Questo passato pesantissimo è stato rievocato da un'inviata di “Report” (Rai3) di fronte all'assessora della giunta di Renato Schifani. E adesso per questo passato il centrosinistra chiede le dimissioni di Albano.

Alla domanda della giornalista del programma di Raitre, l'esponente della Democrazia cristiana ha replicato così: «Ero soltanto una bambina, di questi fatti sono venuta a conoscenza da grande. Non rinnego la storia di mio padre, ma non ha avuto nessuna refluenza: né su di me né sulla mia famiglia». E ancora: «Volete buttare ombre sulla mia vita? Sarei mafiosa?».

Le sue parole sono state riprese da Ismaele La Vardera, vicepresidente della commissione regionale Antimafia: «Albano è stata indicata da Totò Cuffaro, a sua volta condannato per mafia. Non credo che le colpe dei padri debbano cadere sui figli e sono consapevole che Nuccia Albano è stata la prima donna medico legale e ha eseguito l'autopsia sui

corpi di Giovanni Falcone e Libero Grassi. Mi chiedo, però, se è normale che questa vicenda sia stata sempre nascosta». La Vardera chiede l'intervento del presidente della Regione: «Deve dire ai cittadini siciliani cosa pensa di questa storia dai contorni assai opachi».

A stretto giro arriva la replica di Albano, che parla di «agguato» di “Report” mentre stava partecipando alla seduta della commissione Antimafia nella scuola Sperone-Perini: «La mia scelta di vita è distante dalla mafia. Solo perché presa dalla concitazione, ho detto che non rinnego la storia di mio padre». L'assessora ha ricordato che suo padre è morto 60 anni fa, quando lei di anni ne aveva dieci, e solo da grande ha saputo che era stato in carcere. «Sono cresciuta senza la figura paterna e con una madre che mi ha inculcato il desiderio della giustizia e l'amore per la legalità. Mi fa sanguinare il cuore che si sia voluto ricordare questa storia. Ma ciò non può cancellare l'amore di figlia per il padre».

Parole che non servono a chiudere il caso. A chiedere l'intervento di Schifani è anche il presidente della commissione Antimafia all'Ars, Antonello Cracolici: «Il governo regionale ha un problema in più. Non giudico i sentimenti di una figlia per il padre, ma ricoprire ruoli pubblici

impone un supplemento di rigore». Il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, chiede che Albano venga rimossa: «Da chi è chiamato a rappresentare la Sicilia non possiamo accettare zone d'ombra. Schifani la rimuova dalla giunta». Sulla stessa linea il capogruppo dem all'Ars, Michele Catanzaro: «Con le sue dichiarazioni, Albano rischia di trascinare in una situazione ambigua le istituzioni siciliane». Mentre Nuccio Di Paola e Antonio De Luca di M5S, considerato che «sulla ferma condanna alla mafia non ci possono essere equivoci», chiedono ad Albano di prendere «nettamente le distanze o di dimettersi».

Nella maggioranza di centrodestra cala un imbarazzato silenzio. Gli unici a fare scudo intorno all'assessora sono i suoi compagni di partito, dai consiglieri comunali ai deputati all'Ars. Il segretario regionale



Peso: 1-2%, 5-44%

della Dc, Stefano Cirillo, parla di caccia alle streghe: «Sono solo strumentalizzazioni contro una donna che ha combattuto la mafia al fianco di tutte le procure. Giusta e sacrosanta l'opposizione, ma intollerabile una costante discriminazione contro la Democrazia cristiana». Una difesa d'ufficio che non fa che sottolineare il gelo degli alleati e del presidente della Regione, rimasti con le bocche cucite.

La Vardera rilancia un'inchiesta di "Report" L'assessora si difende "Quando è morto avevo appena 10 anni, tutta la mia vita per la legalità"



L'affondo dell'ex lena



Ismaele La Vardera
deputato regionale di Sud chiama Nord
A sinistra l'assessora Nuccia Albano con Totò Cuffaro



Peso:1-2%,5-44%

BANCHE CENTRALI

Bce in modalità
pausa sul rialzo
dei tassi

Isabella Bufacchi — a pag. 2

La Bce ferma dopo dieci rialzi Il tasso sui depositi resta al 4%

Il Consiglio direttivo. Per la Banca centrale l'attuale livello, mantenuto «per un periodo sufficientemente lungo», dovrebbe portare l'inflazione verso il target del 2% nel medio termine

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La Bce ha lasciato ieri i tre tassi di riferimento invariati, e dunque il tasso sui depositi presso l'Eurosistema che determina le condizioni di finanziamento per banche, imprese e famiglie è rimasto al 4%. Dopo dieci rialzi consecutivi, per un totale di 450 punti base, il Consiglio direttivo riunito ad Atene ha tirato il freno con una decisione presa all'unanimità, chiudendo il divario tra falchi e colombe.

Nel decidere a favore dei tassi invariati, la Bce ha ribadito il messaggio più importante della dichiarazione di politica monetaria: in base all'attuale valutazione, e quindi se non ci saranno grandi cambiamenti in futuro, e cioè, stando così le cose, la Bce ritiene che questi «tassi di interesse di riferimento si collochino su livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al conseguimento di tale obiettivo». In altre parole, se tutto andrà bene, senza shock l'inflazione continuerà il trend di discesa verso l'obiettivo del 2% sul medio termine, i tassi resteranno al 4% per un po', sul plateau di questo inasprimento monetario.

Il «picco» dei tassi è un termine che un banchiere centrale non usa perché

deve essere sempre pronto ad alzare i tassi se necessario, come ha commentato ieri la presidente Christine Lagarde in conferenza stampa: «Stare fermi non significa che non innalzeremo mai più di nuovo i tassi». Ma questo suo commento non va interpretato come un'apertura già ora a nuovi rialzi. Né è una dichiarazione da falco quella di Lagarde, quando ancora una volta ieri in conferenza stampa ha detto che è «totalmente, totalmente prematuro» parlare già da ora di tagli dei tassi, e che non è arrivato ancora il momento della forward guidance, delle indicazioni prospettiche.

L'incertezza è grande: e non potrebbe essere diversamente nel momento in cui «la guerra ingiustificata della Russia contro l'Ucraina e il tragico conflitto causato dagli attacchi terroristici in Israele sono le principali fonti di rischio geopolitico».

La Bce quindi continuerà a dipendere dai dati e a prendere le sue decisioni di riunione in riunione sulla base degli ultimi dati disponibili. E non solo. Come indicato nella dichiarazione, «le misure delle aspettative di inflazione a più lungo termine si collocano perlopiù intorno al 2%. Non dimeno, alcuni indicatori rimangono elevati e vanno seguiti con attenzione»: in particolare, sul fronte delle aspettative, al di là dei due sondaggi

effettuati dall'Eurosistema (professional forecasters e analisti di politica monetaria) la Bce guarda al livello di break even tra i bond indicizzati all'inflazione che proteggono contro l'inflazione pagando un tasso reale e i bond nominali plain vanilla. Anche se questo non è un indicatore purissimo, per problemi di prezzi e di liquidità dei bond.

La Bce monitora ancor più da vicino il tasso swap sull'inflazione in euro «5y5y» che rappresenta l'aspettativa di mercato ancorata sul medio termine dell'inflazione media a 5 anni per i successivi 5 anni: il livello di questo swap è salito a inizio agosto al 2,7% (che è un livello molto alto) mentre adesso è ridisceso al 2,5%. Quando depurato dal premio a rischio, questo swap si avvicina al 2% ma gli esperti della Bce lo monitorano da vicino perché è uno degli indicatori più puri sulle aspettative di inflazione. La Bce è consapevole del fatto che l'inflazione è sopra l'obiettivo del 2% per quattro lunghi anni, dal 2021. Sul medio termine, le ultime proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema pubblicate



Peso: 1-1%, 2-39%

in settembre indicano un'inflazione complessiva nella media dell'anno 2025 attorno al 2% ma leggermente sopra, al 2,1% nel 2025, e solo leggermente sotto il 2% a fine 2025.

A domanda diretta, Lagarde non ha voluto commentare in conferenza stampa lo spread tra BTp e Bund sopra i 200 punti base, e non ha raccolto una provocazione sul rischio di frammentazione nella zona dell'euro.

Ha anche detto che il Consiglio non ha discusso ad Atene dei reinvestimenti del programma pandemico Pepp, che continueranno fino alla fine del 2024. E ha riaffermato che i tassi d'interesse sono lo strumento principale per riportare l'inflazione sull'obiettivo del 2% sul medio termine. In quanto all'impatto della trasmissione della politica monetaria sull'economia, tramite le condizioni di finanziamento, Lagarde ha sotto-

lineato che la politica monetaria si sta trasmettendo «con vigore» ma che «c'è dell'altro in arrivo» e il pieno impatto del rialzo dei tassi verrà fuori nel quarto trimestre di quest'anno e anche nel primo trimestre del prossimo anno.

L'economia nell'area dell'euro ora è debole, e rimarrà debole nella parte restante dell'anno, per poi «rafforzarsi nei prossimi anni».

Quando le è stato chiesto un parere sull'opinione della Bce sulle tasse sui profitti delle banche lievitati con il rialzo dei tassi, Lagarde ha dato la parola al vicepresidente Luis de Guindos che è responsabile per la stabilità finanziaria. «La versione finale della tassa», varata dal governo italiano sui profitti delle banche «è molto più ragionevole», ha detto de Guindos, spiegando che ora permette, in alternativa al versamento dell'imposta, di «aumentare il cuscinet-

to delle riserve». La Bce aveva criticato la prima versione della tassa da parte del Consiglio dei ministri, in quanto questo tipo di tassa, ha puntualizzato de Guindos, non deve danneggiare né crescita, né mercato del credito e non deve minare la stabilità delle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAUTELA DI LAGARDE
L'economia dell'area euro resterà debole sino a fine anno, ma è «totalmente prematuro» parlare già ora di tagli dei tassi I PROFITTI BANCARI
Per il vice presidente de Guindos, la versione finale della tassa varata dal governo italiano «è molto più ragionevole»

35%

TURCHIA, LA BANCA CENTRALE ALZA I TASSI AL 35%

La Banca centrale di Turchia ha aumentato il suo tasso di interesse di riferimento di 500 punti base portandolo

dal 30% al 35%. Si tratta del quinto rialzo consecutivo, deciso per l'inflazione più elevata del previsto nel terzo trimestre e per le tensioni in Medio Oriente che pesano sul greggio

Decisioni da ponderare.

La presidente della Bce Christine Lagarde ieri in conferenza stampa

AFP



Peso: 1-1%, 2-39%

Mutui, erogazioni al tracollo (-33%)

Effetto tassi

Cala del 20% la domanda sia per la ritirata delle famiglie sia per la cautela delle banche

Il 2023 si sta rivelando l'annus horribilis delle erogazioni di mutui: nel secondo trimestre è stato registrato un calo del 33,3%, portando così a un -29,9% il primo semestre. Non solo: nei primi nove mesi dell'anno, la domanda si è contratta del 19,9%, sia per la ritirata delle famiglie sia per la maggiore cautela delle banche.

Vito Lops — a pag. 5

Il mercato dei mutui va in crisi: erogazioni al tracollo del 33%

Effetto tassi. Domande di finanziamenti in flessione del 19% nei nove mesi
Dalle nuove condizioni del credito un taglio pari a un terzo dell'erogato

Vito Lops

Dopo 10 rialzi di fila la Banca centrale europea si mette in pausa. Per osservare gli effetti della lotta all'inflazione che, letti al contrario, equivalgono ai danni causati alla domanda aggregata, come male minore per raggiungere l'obiettivo della stabilità dei prezzi. E questa stretta da 450 punti base in 14 mesi - record assoluto per l'istituto e per la moneta unica - di danni ne sta causando. Se prendiamo l'esempio concreto dei mutui, immediatamente sensibili alle decisioni sui tassi della Bce, il 2023 si sta rivelando l'annus horribilis delle erogazioni: -33,3% nel secondo trimestre e 29,9% nel primo semestre. Il dato è ancora più pesante dal momento che si confronta con i numeri, già in rosso, del 2022, archiviato con erogazioni in calo del 20%. È quanto emerge dall'aggiornamento della Bussola Mutui Crif - MutuiSupermarket.it.

Il mutuo si fa in due: c'è la richiesta del cliente e poi l'eventuale disponibilità della banca a finanziarlo. Da questo punto di vista è interessante notare che nei primi nove mesi

dell'anno, la domanda si è contratta del 19,9%. E ciò vuol dire che nel rallentamento delle erogazioni non c'è solo la ritirata di alcune famiglie, che attendono tempi migliori oppure che sono state messe all'angolo in termini di "potere mutuo-acquisto" dall'aumento di inflazione e tassi e non hanno alternativa all'affitto oppure sono costrette a rimandare l'acquisto di una casa più grande. C'è anche maggiore cautela da parte delle banche che sono diventate più selettive nella concessione di prestiti in un clima di rallentamento economico (in Italia il Pil si è contratto in due degli ultimi tre trimestri) che in prospettiva potrebbe far aumentare i crediti incagliati.

C'è poi un altro aspetto da considerare: le erogazioni di mutui stanno rallentando a ritmo più veloce rispetto alla contrazione delle compravendite immobiliari, che nella prima metà dell'anno sono calate del 16%. Ciò vuol dire che il mercato delle case è parzialmente sorretto da quegli italiani che acquistano un immobile senza ricorrere alla leva finanziaria. Magari con l'idea che il mattone (as-

set reale) potrà contrastare gli effetti della svalutazione della moneta alimentati da un'inflazione che dal 2022 sta evocando nell'immaginario collettivo lo scenario degli anni '80.

I dati confermano questo movimento: nel secondo trimestre dell'anno solo il 40,1% delle compravendite residenziali sono state assistite da mutuo, contro un 50,2% registrato nel corrispondente trimestre 2022. «Continua quindi a crescere il numero di privati e famiglie che, alla luce di un'analisi dell'elevato costo degli interessi per nuovi mutui residenziali, sceglie di ricorrere all'utilizzo dei propri risparmi senza sottoscrivere un nuovo mutuo



Peso: 1-5%, 5-42%

per realizzare il proprio progetto di acquisto casa», spiega Stefano Rosini, ad di MutuiSupermarket.it.

Quanto costa oggi un mutuo? Prendendo in considerazione un esempio tipico di mutuo acquisto casa - 140mila, valore immobile 220mila e durata 25 anni - un richiedente di 35 anni può ottenere oggi sul mercato un miglior tasso variabile pari al 4,71% che corrisponde a una rata mensile di 796 euro. Per la stessa operazione il miglior tasso fisso finito si colloca al 3,88% con una rata mensile di 729 euro, inferiore di 67 euro rispetto alla rata dell'omologo mutuo a tasso variabile.

Tra gli altri aspetti, va rilevato che stanno poi rallentando le surroghe, quelle operazioni con cui un mutuatario sposta il proprio debito presso un'altra banca che offre condizioni migliori. Perché nel corso del terzo trimestre è proseguita la crescita degli indici di riferimento Euribor (quelli che influenzano le rate variabili, crescita che va avanti dal 2022) ma la novità è che questa è stata affiancata da un incremento degli indici Eurirs (su cui vengono tarati i mutui a tasso fisso, il 20 anni è passato dal 2,87% di giugno al 3,42%). Di conseguenza, il rincaro dei mutui a tasso fisso, sta frenando la domanda di surroga spinta dalla volontà di proteggere il proprio mutuo da ulteriori balzi delle rate. Nel terzo trimestre le surroghe hanno occupato il 27% delle richieste sul canale online contro il 36% del primo trimestre.

A marzo 2023 il rischio di credito relativo al totale dei prestiti alle fami-

glie è risultato di poco superiore all'1%. «Stiamo assistendo ad un ulteriore lieve incremento sui tassi di default, sia a livello di imprese che di famiglie. Un incremento che rimane comunque marginale, soprattutto in ambito famiglie - commenta Simone Capecci, Executive Director di Crif -. Per le imprese il dato da monitorare con maggior attenzione è quello della liquidità disponibile. Per ora non assistiamo a fenomeni di credit crunch, ma sappiamo che le strette monetarie messe in atto per contrastare l'inflazione portano generalmente ad una contrazione del credito». Stando alle previsioni della Bussola Crif-MutuiSupermarket.it, anche gli attenti criteri di offerta degli ultimi anni e la domanda delle famiglie più prudente, manterranno i tassi di default su valori inferiori alle passate crisi economiche.

Lato famiglie, a sostenere la dinamica di resilienza e sostenibilità del debito hanno contribuito sia il comportamento virtuoso da parte di coloro che in tempi non sospetti hanno scelto il tasso fisso su livelli eccezionalmente bassi, nonché gli interventi attuati dal governo a supporto del reddito delle famiglie in un contesto di inflazione elevata.

Su questo fronte, l'aumento dei tassi incide infine anche sulla composizione della domanda di mutuo per fasce di età. In particolare, la fascia di richiedenti giovani under 36 anche nel terzo trimestre 2023 mantiene il suo peso attorno al 31% del totale richieste. L'aumento del costo del denaro - a parità di reddito -

duce infatti in maniera sensibile il capitale ottenibile tramite un nuovo mutuo casa; questa progressiva riduzione di capacità di acquisto ha contribuito a spingere una parte crescente del segmento di mercato under 36 a rinviare la decisione di acquisto casa e quindi di richiesta mutuo casa. Nei prossimi mesi l'attesa proroga per il 2024 delle agevolazioni previste dal Fondo di garanzia prima casa Consap e le nuove offerte mutuo dedicate al segmento under 36 - con tassi scontati per i giovani e durate sino a 40 anni - dovrebbero contribuire a sostenere la domanda di questo importante segmento di mercato, stabilizzandone il suo peso sul totale delle richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gelata dei mutui

Nuovi flussi erogati. Variazione % sul trimestre precedente



Fonte: Banca d'Italia

-16%

COMPRAVENDITE IMMOBILIARI

La contrazione delle compravendite immobiliari nella prima metà dell'anno sono scese del 16%

4,71%

MIGLIOR TASSO VARIABILE

Un mutuo da 140mila, valore immobile 220mila e durata 25 anni può ottenere un tasso del 4,71%



IL MERCATO DELLE CASE

Le erogazioni di mutui stanno rallentando a ritmo più veloce rispetto alla contrazione delle compravendite immobiliari, che nella prima metà

dell'anno sono calate del 16%. Questo significa che una parte del mercato della casa è sorretto da acquisti fatti dalle famiglie senza ricorso a finanziamenti bancari



Peso: 1-5%, 5-42%

Imposte non pagate, Meloni blocca il prelievo forzoso dai conti correnti

**La manovra
Giorgetti: «Bozze
non definitive
e non attendibili»**

Scontro nel governo sulla manovra per la norma che prevede il prelievo forzoso dai conti correnti di chi evade le tasse. Giorgetti: «Le bozze della manovra non sono definitive e non sono attendibili».

—Servizi alle pagine 6-8

Conti correnti, Meloni: no al prelievo dei debiti fiscali

La manovra. Dopo l'alt di Salvini il veto della premier Nuova bozza: al Ponte sullo Stretto 780 milioni, tetto di 50mila euro per i titoli di Stato fuori dall'Isee

**Flavia Landolfi
Giorgio Pogliotti
Gianni Trovati**

La nuova bozza di legge di Bilancio circolata nel pomeriggio di ieri accende uno scontro interno al Governo sulla norma che avrebbe consentito di pignorare direttamente i conti correnti dei titolari dei debiti con il Fisco. La norma, anticipata sul Sole 24 Ore di mercoledì scorso, era già comparsa nelle prime versioni del testo, agitando la dialettica all'interno dell'Esecutivo. Nel tardo pomeriggio prima fonti di Palazzo Chigi hanno provato a spegnere l'incendio sostenendo che la legge di Bilancio «si limita a prevedere la possibilità di utilizzo di strumenti informatici per efficientare strumenti già esistenti utilizzati per il recupero d'importi relativi a cartelle esattoriali per le quali il contribuente non ha presentato ricorso e non ha ottenuto una sospen-

sione giudiziale». Ma il vicepremier Matteo Salvini parlando a Napoli era

stato netto: «Non ci saranno incursioni sui conti corrente, diversamente da quello che si legge». In serata anche la premier Giorgia Meloni ha acceso il semaforo rosso: «Non se ne parla, questa norma non passa».

Le bozze di queste giorni sono da considerarsi «non ufficiali e dunque non attendibili» aveva dettato sempre ieri il Mef in una nota, ma in fretta il braccio di ferro nel Governo è diventato pubblico e in questa dinamica Salvini può rivendicare la comparsa nel cronoprogramma del ponte sullo Stretto. Ponte che debutterà con 780 milioni per il prossimo anno, in un calendario che contempla un finanziamento complessivo da 11,63 miliardi fino al 2032 ma chiede al ministro delle Infrastrutture di informare ogni anno entro il 30 giugno il Cipess sulle iniziative av-

viate per il reperimento delle «ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera».

I portafogli di titoli di Stato da escludere dal calcolo dell'Isee non potranno superare i 50mila euro, ma a

uscire dal parametro saranno anche i «prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato».

Tra le novità nel restyling del capi-



Peso: 1-3%, 6-24%

tolo pensioni esce il ritorno dal 2025 dei requisiti per l'anzianità agganciati alla speranza di vita.

Al ministero dell'Economia continua febbrile il lavoro sul testo della legge di bilancio, con l'obiettivo di inviare la versione ufficiale al Senato entro la fine della settimana. Nell'attesa, circolano nuove bozze con parecchie modifiche rispetto alla prima versione. Tra le novità, a dicembre del 2024 la tredicesima percepita dai lavoratori non beneficerà più del taglio del cuneo contributivo. Per quest'anno, invece, la tredicesima godrà di una sforbiciata pari a tre punti percentuali per le retribuzioni fino a 1.923 euro e di 2 punti fino a 2.692 euro che si applica sull'aliquota contributiva del 9,19% a carico dei lavoratori. Per le altre 12 mensilità anche nel 2024 resta lo sgravio contributivo di 70 di 6 punti, per le retribuzioni annue, rispettivamente, fino a 25 mila euro e tra 25 mila euro e 35 mila euro.

Il Ponte sullo Stretto incassa 11.630 milioni di euro, poco meno dei 12 miliardi ventilati in questi mesi. Per il 2024 l'opera porta a casa 780 milioni: l'articolo 57 della nuova versione della manovra mette sul piatto poi «1.035 milioni per l'anno 2025, 1.300 milioni per l'anno 2026, 1.780 milioni per l'anno 2027, 1.885 milioni per l'anno 2028, 1.700 milioni per l'anno 2029, 1.430 milioni per l'anno 2030, 1.460 milioni per l'anno 2031 e 260 milioni per l'anno 2032». Ora bisognerà mettere mano agli altri nodi

che gravano sull'opera tra cui la reviviscenza dei contratti scaduti. Ma il primo concreto segnale è arrivato. In fatto di infrastrutture spunta poi il finanziamento da 560 milioni dal 2024 al 2038 per sostenere gli oneri finanziari delle metropolitane M4 e M5 a Milano. Confermati invece i 300 milioni per fronteggiare il caro-materiali nei cantieri.

Ritocchi e novità investono poi alcune delle norme più discusse negli ultimi giorni. La "franchigia" dei mille euro nasce per salvare i titolari di piccoli debiti fiscali dal nuovo pignoramento diretto nei conti correnti da parte del Fisco, ma potrebbe non bastare per spegnere le perplessità diffuse nella maggioranza, che annuncia "approfondimenti" e possibili modifiche in Parlamento. Come non sembra scritta nella pietra nemmeno la nuova norma sull'esclusione dei BTp dall'Isee, che con il tetto a 50 mila euro e l'estensione al risparmio postale supera alcuni degli scogli di equità della prima versione, ma solleva ancora incognite forti sulla compatibilità con la normativa comunitaria (l'esclusione riguarda solo i titoli del debito italiano) e sulle ricadute in termini di concorrenza con i prodotti offerti da banche e intermediari finanziari.

Tra gli innesti nella bozza di manovra è da segnalare un altro anno di proroga per la Cassa integrazione nell'ex Ilva, la proroga al 15 aprile del 2024 per i contratti a termine dei collaboratori

scolastici al Sud e la possibilità per le scuole di attivare nuove assunzioni a tempo determinato per la realizzazione degli interventi del Pnrr. Sembra invece uscire di scena, dopo un braccio di ferro interno al Governo, l'idea di una stretta generalizzata al turn over delle Pubbliche amministrazioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

A PAGINA 14

Alta tensione nella maggioranza sulla manovra

Niente taglio del cuneo contributivo sulle tredicesime 2024, quest'anno al 3% e al 2% in base al reddito



Peso: 1-3%, 6-24%

Legge di Bilancio Superbonus, doppia stretta del Fisco sui contribuenti Ritenute all'11% da aprile 2024

Lettere di compliance sui dati catastali e prelievo più alto per chi vende seconde case ristrutturate. Ritenute all'11% da aprile.
Iovine, Latour e Parente — a pag. 12



Superbonus, doppia stretta del Fisco Ritenute all'11% da aprile

Agevolazioni. Lettere di compliance per aggiornare i dati catastali e tassazione più sfavorevole per chi vende seconde case ristrutturate

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Le ristrutturazioni che hanno sfruttato il superbonus rischiano di pagare lo scotto di maggiori controlli e di un appesantimento notevole del carico fiscale, in caso di vendita degli immobili. Ma intanto le ultime bozze circolate della legge di Bilancio spostano ad aprile 2024 la decorrenza dell'aumento dall'8% all'11% delle ritenute sui bonifici parlanti per i bonus edilizi. Per il resto la manovra in via di definizione contiene due norme che cambieranno la percezione del superbonus: per il Governo il solo utiliz-

zo del vecchio 110% diventa un elemento che porta una maggiore (e probabilmente non gradita) attenzione del Fisco.

In questo senso la norma più devastante, perché determina una nuova extra tassa (peraltro non prevista al momento dei lavori), è quella che istituisce un nuovo regime di plusvalenze per i soggetti che cedono immobili, diversi dalle prime case e non acquisiti tramite successioni, dopo averli ristrutturati. Nei cinque anni che seguono la chiusura del cantiere, l'eventuale vendita darà luogo a una plusvalenza, tassata come reddito diverso, seguendo uno schema simile a

quanto già oggi avviene per le cessioni infraquinquennali di immobili appena acquistati.

Su questo periodo di sorveglianza, però, il Governo mette un nuovo carico di oneri, perché in un'altra



Peso: 1-3%, 12-27%

norma (relativa ai costi) rivoluzionaria le modalità di calcolo della base imponibile legata a queste plusvalenze. In sostanza, oggi la plusvalenza si calcola sottraendo al valore di vendita il valore di acquisto dell'immobile più i costi incrementali, come quelli di ristrutturazione. Quindi, se su un'abitazione unifamiliare si effettuano lavori di superbonus per 117mila euro (la media dei costi di ristrutturazione per questo tipo di immobili, in base ai dati Enea), fino al 31 dicembre questo valore viene scomputato dal calcolo dell'imponibile.

Da gennaio 2024 le cose cambiano. Ma solo quando siano stati utilizzati cessione del credito e sconto in fattura; chi ha portato il superbonus in dichiarazione continuerà a utilizzare il vecchio sistema. Un'esclusione che, però, riguarderà pochi casi, dal momento che per il 110% le cessioni hanno riguardato la quasi totalità degli interventi. Chi ha utilizzato la cessione e lo sconto, allora, non potrà scomputare i costi di ristrutturazione dalla base imponibile. In sostanza, i 117mila euro relativi alla ristrutturazione di una unifamiliare andranno tutti a incrementare la plusvalenza. E, su questi, agirà un'aliquota del 26 per cento. Di fatto, nel nostro esempio si pagherà un'extra

tassa da circa 30mila euro.

Sono tutti da misurare all'atto pratico gli effetti che questa novità potrà generare sul mercato. Perché molti potrebbero preferire non vendere di fronte a una tassazione così elevata. In molti casi, poi, questo nuovo periodo quinquennale si aggancerà al quinquennio ordinario che segue gli acquisti di seconde case: pensiamo al caso di chi aveva comprato quattro anni fa. Quindi, chi contava di poter liberare il suo immobile per la vendita, magari dovrà cambiare i suoi piani. Inoltre, questo cambiamento potrebbe incidere su molte trattative di vendita attualmente aperte, inducendo a non cedere o ad affrettare i tempi entro la fine dell'anno.

L'altra novità, inserita anch'essa nella bozza della manovra, porterà una nuova pioggia di controlli (si veda anche l'altro articolo in pagina). Sotto esame c'è l'obbligo di comunicare al catasto, ai fini fiscali, variazioni sull'immobile alla fine dei lavori di ristrutturazione. Il Fisco, per verificare il rispetto di questo adempimento, punta a incrementare il numero delle lettere di compliance, come da obiettivi del Pnrr.

Si procederà «sulla base di specifiche liste selettive elaborate con l'utilizzo delle moderne tecnologie

di interoperabilità e analisi delle banche dati». In concreto, i dati necessari sono già tutti nelle anagrafi tributarie. Ad esempio, le comunicazioni di cessione del credito contengono gli identificativi catastali dell'immobile e il codice fiscale del proprietario. Partendo da lì, è possibile effettuare gli incroci con i dati sulle variazioni catastali. Ma non solo: elementi preziosi sono contenuti anche nelle asseverazioni. Da qui si procederà con la verifica su eventuali incongruenze, che potranno dar luogo ad anomalie da segnalare con gli alert.

Va ricordato, comunque, che si tratta di inviti al ravvedimento operoso: una volta ricevuta la lettera, cioè, si potrà procedere a regolarizzare la propria situazione o a spiegare che, per qualche motivo, il contribuente è già in regola e ha ricevuto una comunicazione errata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella vendita dell'immobile ristrutturato la base imponibile non considererà i costi

26%

L'EFFETTO DELLE NOVITÀ

Alle plusvalenze generate dalle vendite di immobili ristrutturati verrà applicata una tassazione con aliquota del 26 per cento. I costi di ristruttu-

zione non potranno più essere scorporati dalla base imponibile e andranno, di fatto, ad aumentare di molto la tassazione delle vendite, a partire da gennaio 2024.



Peso: 1-3%, 12-27%

ECCO I FONDI PER IL PONTE

Il finanziamento di 11 miliardi e 630 milioni spalmato fino al 2032. Le misure sulle pensioni

ROMA L'ultima bozza della manovra di Bilancio approvata il 16 ottobre è datata 25 ottobre. Contiene una serie di modifiche, ma ancora non può essere considerata quella definitiva che verrà mandata in Parlamento. Resta, per esempio, da sciogliere il nodo di Quota 104 (la norma è presente anche in quest'ultima bozza), che il leader della Lega Matteo Salvini vuole sia sciolto con il ripristino di Quota 103. Ma vediamo le principali novità.

Ponte sullo Stretto

All'articolo 56, è stato inserito il comma 1 (mancante nella precedente bozza) che contiene il finanziamento integrale per la costruzione del Ponte sullo stretto di Messina. La norma autorizza «la spesa complessiva di 11.630 milioni di euro», così distribuiti: 780 milioni nel 2024, un miliardo e 35 milioni nel 2025, un miliardo e 300 milioni nel 2026, un miliardo e 780 milioni nel 2027, un miliardo e 885 milioni nel 2028, 1,7 miliardi nel 2029, un miliardo e 430 milio-

ni nel 2030, un miliardo e 460 milioni nel 2031 e 260 milioni nel 2032. Entro il 30 giugno di ogni anno, si legge nel nuovo testo, il ministero delle Infrastrutture presenterà una informativa «sulle iniziative intraprese ai fini del reperimento di ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera».

Titoli di Stato e Isee

Viene corretta anche la norma contestata che escludeva dal calcolo dell'Isee, l'indicatore della ricchezza familiare, i titoli di Stato. La previsione rimane ma si fissa un tetto di 50 mila euro. Oltre questa somma i titoli verranno considerati. E la norma aggiunge anche «i prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato».

Pensioni anticipate

La precedente bozza accorciava di due anni il periodo di sospensione dell'adeguamento alla speranza di vita del requi-

sito per la pensione anticipata. La sospensione sarebbe cessata a fine 2024 anziché a fine 2026. Quindi dal 2025 il requisito, oggi fissato in 42 anni e 10 mesi di contributi indipendentemente dall'età (un anno in meno per le donne), sarebbe stato probabilmente aumentato di qualche mese. Nella nuova bozza questo articolo non c'è. E quindi dovrebbe restare la sospensione fino a tutto il 2026.

Giovani e contributivo

Il nuovo testo ammorbidisce la stretta sui requisiti per i lavoratori che stanno interamente nel contributivo (cioè coloro che hanno cominciato a versare all'Inps dopo il 1995) per accedere alla pensione con 64 anni d'età (e 20 di contributi). Attualmente si può accedere se l'importo maturato equivale ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (1.409 euro a valori 2023). La precedente bozza aveva aumentato questa soglia a 3,3 volte l'assegno sociale (1.661 euro). La nuova lo incrementa a 3 volte (1.509 euro), riducibile a 2,8

per le donne con un figlio, 2,6 per quelle con due o più figli.

Pignoramenti dei conti

Viene attenuata la norma che facilita all'Agenzia delle Entrate il pignoramento dei conti correnti per riscuotere le somme evase. Resta il fatto, già previsto dalla precedente bozza, che l'Agenzia, dal 2024, potrebbe contare su una procedura semplificata per accedere ai conti correnti dei debitori per procedere eventualmente al pignoramento delle somme da riscuotere. Ma la nuova bozza, «per esigenze di massima tutela del debitore», esclude dalla nuova procedura le somme di importo complessivo inferiore a mille euro. Palazzo Chigi, però, fa sapere che la norma non passerà, nemmeno in questa versione.

Enr. Ma.

I passi

1 La bozza varata dal governo

La manovra economica 2024, del valore di 24 miliardi, è stata varata dal governo il 16 ottobre e il 24 è stata diffusa la prima bozza sui contenuti, divisi in due sezioni e 13 titoli, oltre al collegato fiscale

2 La valutazione di Bruxelles

Il testo della manovra, affinché diventi legge di Bilancio, andrà prima inviato alla Commissione europea per una valutazione e poi alla Camera e al Senato per l'approvazione definitiva

3 Scadenze e tempi da rispettare

A Roma l'iter parlamentare deve concludersi entro il 31 dicembre. In caso contrario, scatta l'esercizio provvisorio, in cui la spesa pubblica è gestita in base al dato storico dei precedenti esercizi finanziari



Peso: 33%

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Se il bilancio smentisce la narrazione di destra sul fisco

Ea un certo punto del pomeriggio arriva la notizia che il testo della manovra è in realtà frutto di «bozze non attendibili». Una precisazione che arriva dopo due giorni in cui i giornali sono stati pieni del racconto delle norme, anche le più spinose. Insomma, come mai non si è fermato subito quel flusso di informazioni? Il punto è l'effetto che hanno scatenato nella maggioranza che evidentemente non è così compatta come diceva mercoledì la premier alla Camera chiedendo alla sinistra di «farsene una ragione». La temperatura politica si è alzata - e di parecchio - soprattutto sul prelievo forzoso sui conti correnti degli evasori, un approccio che è il rovescio di quello sempre adottato dalla destra, più propensa ai perdoni fiscali. A seguire c'è il malumore per una serie di tasse e sulle pensioni che sembra portare il nome di uno

sconfitto, Salvini.

Proprio il vicepremier che ai tempi dei giallo-verdi cominciò a picconare la legge Fornero con Quota 100 ora è costretto a subire un dietrofront, una sorta di nemesi politica. Ma, più di tutto, il leader del Carroccio non può accettare quella che chiama «incursione sui conti corrente». E infatti smentisce che ci sarà una norma del genere ponendo un vero e proprio altolà. Ecco, va bene non ottenere nuovi condoni e nemmeno la flat tax ma addirittura accettare il prelievo forzoso, per Salvini sarebbe una Caporetto. E a protestare c'è pure Forza Italia e FdI ma la bandiera del "no" la porta lui, anche per togliersi dal ruolo perdente in cui viene ricacciato da giorni.

Guarda caso, passa qualche ora e trapela che non ci sarà prelievo forzoso almeno per chi è in debito col fisco dai mille euro in giù. Passa ancora

qualche minuto dalle dichiarazioni ultimative di Salvini e da Chigi fanno sapere che la norma non esiste. Una smentita firmata da Meloni. È chiaro che per la destra sarebbero state troppe le spine di un bilancio che cambia la narrazione politica su fisco e pensioni. E allora sono corsi ai ripari. Così come sull'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi su cui è Tajani in persona a mettere l'altolà. Se, infatti, c'è una mission per Forza Italia è "non mettere le mani in tasca degli italiani", claim vincente dell'epoca berlusconiana. E partono i ritocchi pure sulla stretta previdenziale perché per la destra dare ragione a Monti e Fornero diventa troppo bruciante. Alla fine, quel «fatevi una ragione» detto dalla Meloni sulla maggioranza unita, rimbalza su Giorgetti che dovrà - lui - farsi una ragione di cercare un

difficile equilibrio tra giudizio di Europa e mercati e via libera politico. Difficile e possibile?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%